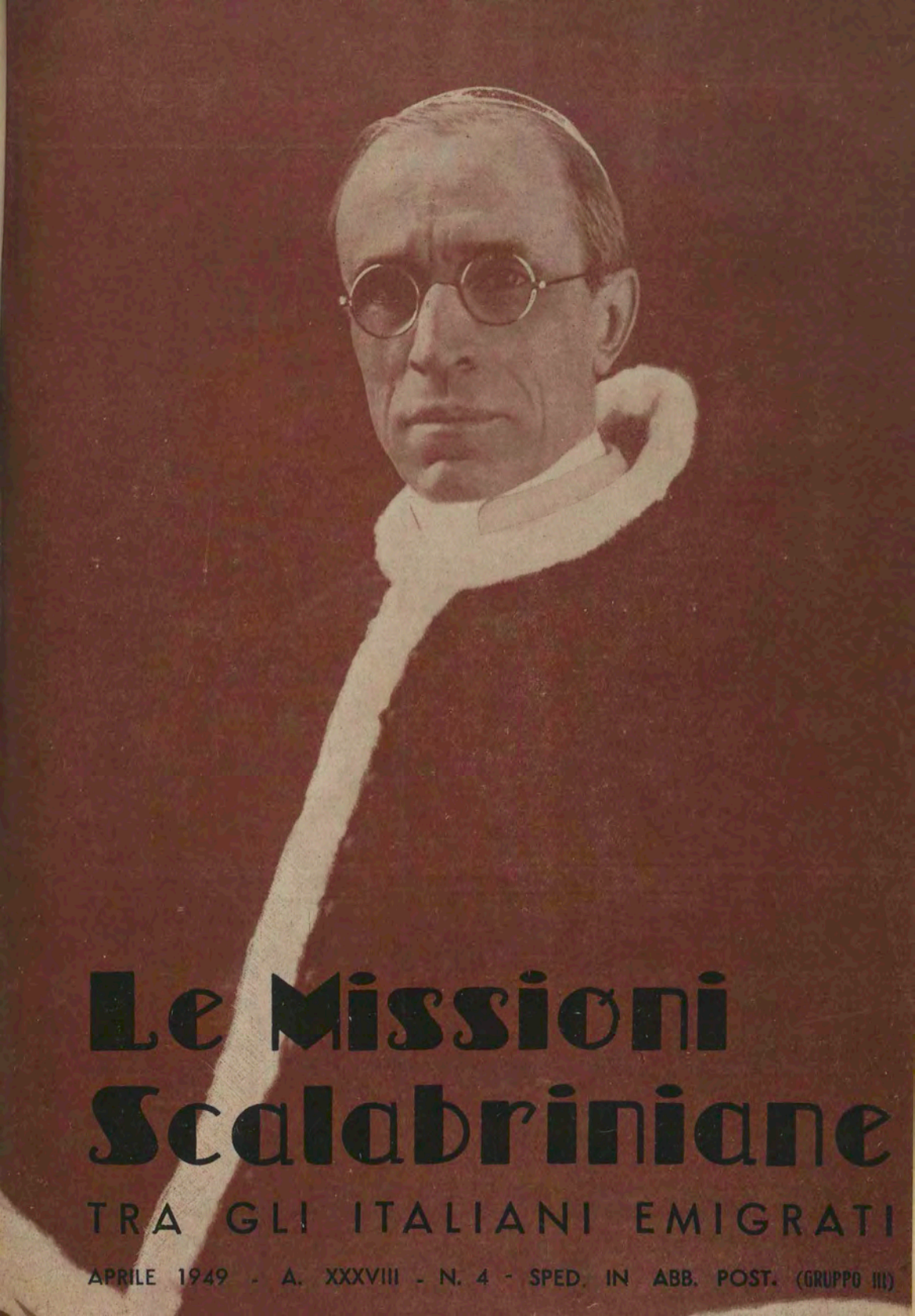




Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

APRILE 1949 - A. XXXVIII - N. 4 - SPED. IN ABB. POST. (GRUPPO III)

ABBONAMENTI 1949

Ordinario	L. 200
Sostenitore	" 300
Benemerito	" 500
Di favore	" 150
Per l'Estero	Un dollaro
Vecchi abbonati perpetui: Un contributo	
Nuovi abbonamenti vitalizi	L. 5.000



APRILE 1949



SOMMARIO

	Pag.
Gratitudine degli emigrati al Papa	49
Azione del papato fra gli « Emigrati della guerra »	51
S. Bernardo	54
In breve	57
Ricostruzione spirituale ad Esch sur Alzette	58
600 minatori italiani in pellegrinaggio a Banneux	60
<i>Da un Continente all'altro :</i>	
Argentina : Un monumento all'emigrante italiano	61
Francia : Possibilità di emigrare nella campagna di Tolosa	61
Venezuela	64
Cronaca intima (in copertina)	

**IL PICCOLO
MESSAGGERO**

UN PERIODICO
DI VERA DIVOZIONE

Via Niccolini, 38 - PIACENZA
Abbonamento L. 100.—

CRONACA D'ORO

Offerte speciali:

Signora Paganini (Piacenza)	L. 500
Signora Paola Landi (Como)	» 500
Suora A. Rita Passera (Cosenza)	» 500
Signor Corato Italo (Vicenza)	» 500
Sig. Taravella Antonio (Parigi)	» 500
Sig. Bolcato Giovanni (Vicenza)	» 500
Mrs. Di Vivo (New York)	» 650

Ringraziamo i molti che nel rinnovare l'abbonamento hanno voluto aggiungere delle offerte o hanno inviato l'abbonamento sostenitore.

BORSE DI STUDIO

Borsa di studio « Mons. G. B. Scalabrini »:

Somma attuale L. 19.055

Borsa di studio « G. Brescia »:

Somma precedente L. 21.000

Signorina N.N. a mezzo famiglia Perotti » 3.000

Somma attuale L. 24.000

Le
MISSIONI SCALABRINIANE
TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma (5) + C. C. Postale N. 1-22568

ANNO XXXVIII - N. 4

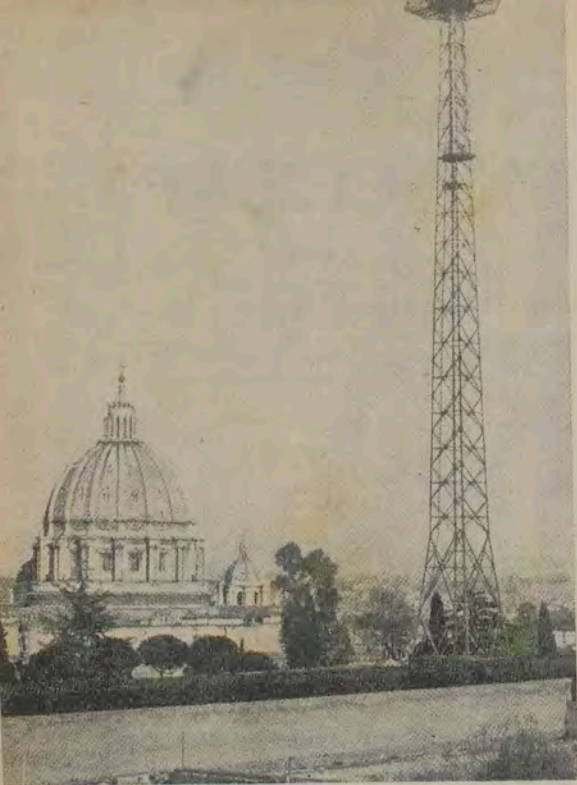
APRILE 1949

Gratitudine degli emigrati al Papa

Non lontano dalla Basilica di S. Pietro ci sta un'antenna che pare nascere tra il verde dei giardini vaticani e morire tra l'azzurro del cielo: l'antenna della stazione radio vaticana. E' attorno a questo fascio di ferro che la terra e il cielo sembrano volersi rubare a vicenda, che nei giorni angosciosi della guerra, guardavano cogli occhi smarriti e i cuori pieni di speranza migliaia di nostri connazionali all'estero. Quanti punti interrogativi sono stati lanciati da questa antenna, quanti altri sono stati raccolti. Erano voci di madri che nulla sapevano dei loro figli lontani dalla patria, membri di una stessa famiglia che ignoravano gli uni la sorte degli altri. E ogni giorno le onde della radio del colle vaticano trasmettevano lunghe serie di nomi scanditi nello spazio. In America, in Africa, in Australia erano in ascolto rappresentanze pontificie che si trasformavano alla loro volta in centri di ricerca e di indagini. E tutta la nostra gente smarrita e dispersa come grano sulla faccia della terra ha sentito allora che c'era finalmente un cuore che ricordava tutti loro. C'era tanto bisogno. La maggior parte di essi trovatisi durante il periodo bellico in regioni osti-

li alla loro patria d'origine, malvisti, in parte odiati, avevano bisogno di sentire la voce del Padre che li ricordava e li riavvicinava. E così la voce della radio del Papa ha potuto intessere di nuovo i fili spezzati della corrispondenza normale riannodando i legami d'affetto tra i figli di una stessa patria.

Non meno intensa dell'attività informativa è stata l'opera assistenziale dei rappresentanti Pontifici a favore degli italiani internati civili, in modo particolare in Germania, Svizzera, Egitto. Di quanta efficacia era ricca l'opera del Papa lo sperimentarono in modo particolare i numerosi italiani internati civili in Egitto, quando il Reggente della Delegazione apostolica di Egitto e Palestina nell'ottobre del 1944 comunicò la notizia dello scioglimento dei campi di concentramento per gli internati civili italiani di quella regione. Commoventi manifestazioni di gratitudine verso l'Augusto Pontefice ebbero allora luogo alla Delegazione Apostolica che tanto si era interessata presso le competenti autorità per il ritorno degli italiani alle libertà civili. Erano migliaia di famiglie italiane che vedevano i loro nomi-



ni restituiti al lavoro dopo la lunga forzata inattività.

Dovunque v'era un gruppo di italiani sofferenti vi giungevano i doni e la Benedizione del Padre Comune. I nostri lettori ricordano le frequenti notizie date dal nostro periodico in proposito, specialmente le visite del Nunzio Apostolico tra gli italiani in Francia e in Belgio.

Gran parte di italiani all'estero conosce personalmente il S. Padre. Egli fu tra loro in Germania, durante la Nunziatura di Monaco, in Argentina nel 1934, in occasione del Congresso Eucaristico di Buenos Aires, in Francia nel 1935 e 1937 per la chiusura dell'anno giubilare della Redenzione e l'inaugurazione a Lisieux della Basilica di S. Teresa del Bambino Gesù, negli Stati Uniti d'America nell'ottobre del 1936. E di quest'ultimo viaggio ancora si parla negli Stati Uniti. Umberto Nobile, nella sua permanenza nell'America del Nord dal 1939 al

1942, racconta fra l'altro che a Washington, visitando l'Università, gli avevano detto con un certo senso di orgoglio che Monsignor Pacelli una volta aspirava ad avervi una cattedra e che i Vescovi americani, con cui si era incontrato, gli avevano parlato con un senso di ammirazione e quasi vantandosene, delle dodici mila miglia percorse in volo dal Cardinale. Nel breve spazio di un mese Egli vide tutto, visitando 12 delle 16 provincie ecclesiastiche degli Stati Uniti. Incontrò personalità e semplici fedeli, suscitò entusiasmi tra studenti e operai; quattro Università gli conferirono la laurea *ad honorem*: era uno dei nostri, il più grande dei nostri a contatto con la nostra gente.

L'Anno Santo si avvicina: migliaia di italiani residenti all'estero guardano con intima speranza a Roma. Essi verranno: verranno, coloro che furono in pena, a ringraziare il Papa: Egli nei dolori angosciosi della guerra ha ridato loro la speranza. Verranno le famiglie che per la carità e l'interessamento del Padre Comune si sono ritrovate e si sono ricomposte: Egli ha loro reso la vita; verranno gli italiani delle due Americhe che l'hanno visto passare tra loro suscitando ondate d'ammirazione e d'entusiasmo.

E allora ci sarà qualche connazionale venuto dall'estero che salirà sulla cupola di S. Pietro e il suo occhio s'imbatterà sull'alta antenna del colle Vaticano: l'antenna che nasce tra il verde e muore nell'azzurro del cielo. La mente si riempirà di ricordi; una mano indicherà l'antenna ai vicini mentre una voce italiana si udirà tra le tante voci dei visitatori stranieri: « Non potrò mai dimenticare ciò che il Papa ha fatto per me ».

AZIONE BENEFICA DEL PAPATO

fra gli « Emigranti della guerra »

Lessi su l'« Osservatore Romano » che fu coniata per il XXV anniversario della Consacrazione Episcopale di S. Santità Pio XII una medaglia in cui veniva rappresentato il Papa Benedetto XV nell'atto di consegnare le insegne papali all'attuale Pontefice g.r.

Ottima genialità per riunire in unico ricordo queste due immortali figure di Pontefici romani. E l'analogia non potrebbe essere più perfetta. Nello « Studium » uno scrittore la rileva luminosamente: « Eugenio Pacelli — che ricorda a qualcuno il profilo di Benedetto XV, salvo la statura — è per formazione spirituale sulla linea del papa Della Chiesa; come Lui fu iniziato alla cultura dal liceo classico, al Sacerdozio dal Collegio Capranica, al-

la Teologia da un Ateneo Romano, alla diplomazia dalla Segreteria di Stato. A differenza del Della Chiesa che venne al Papato dal ministero pastorale, Egli vi arriva dalla carriera diplomatica, brillantemente e rapidamente percorsa... ». Ma la somiglianza che nel presente assunto ci interessa notare è precisamente quella che intercorre fra il comportamento dei due grandi pontefici durante i due ultimi conflitti mondiali nei riguardi dei prigionieri e internati delle terre d'occupazione nemica e particolarmente coi nostri prigionieri e gli internati della nostra stessa nazionalità. Per questi poveri « emigrati della guerra » — piace chiamarli così — furono veri padri e vere mamme.

1945 - L'iscrizione sopra il ritratto del Papa dice tutto: « Assistenza di S.S. Pio XII - Ufficio benessere del soldato ».



Io non ricorderò la rete di corrispondenze e le azioni diplomatiche delicatissime a favore della pace perpestrate dai due Sommi Pontefici, specialmente da Benedetto XV per mezzo del suo Nunzio in Baviera, Monsignor Eugenio Pacelli. Ricorderò invece la molteplice attività, spicciola per così dire, svolta da Benedetto XV per mezzo dello stesso Nunzio fra i tanti nostri prigionieri e internati dell'altra guerra: parlerò dello spirito di carità e di italianità che Monsignor Eugenio Pacelli in nome del Papa ha portato colla sua presenza e riacceso nei cuori di quei nostri connazionali di allora.

I campi di Halle, Celle, Ellwangen, Ingolstadt, Lechfeld, Minden, Münster, Puchheim Ratisbona, sono tutti luoghi che testimoniano la carità generosa del Papa di allora e le premure del Nunzio per i figli d'Italia. Serba di esempio la visita al campo degli ufficiali italiani prigionieri di Celle, nell'Hannover, Celle, il più squallido, il più solitario campo di prigionieri. Quando il Nunzio arriva gli ufficiali prigionieri sono tutti schierati, immobili, sull'attenti. Con il Sacerdote consolatore, con l'ambasciatore del Papa è la voce, l'anima, l'aspetto, il ricordo, il rimpianto della Patria lontana. « Fissavamo — narrò uno di loro — quella ieratica apparizione, che avanza solenne e austera verso di noi fra una selva di divise. Il pallore del viso affilato contrastava con il nero vestito. Ci parlò lentamente, dopo aver a lungo fissato le nostre lunghe file quasi a guardarci tutti negli occhi, per darci con lo sguardo prima che colle parole il suo saluto di sacerdote e di compatriota, per farci intendere quello che il suo cuore di italiano avrebbe voluto dire e che la sua veste di diplomatico non l'avrebbe permesso mai. Parlò lentamente, solennemente ed ebbe vibrazioni efficaci per le nostre anime, arse di vita spirituale. Nel silenzio della nordica giornata autunnale... l'accento rapido alla Patria, il fugace palpitante richiamo del nostro valore sfortunato

ci fecero fremere di commozione. La fine del discorso ci trovò tutti con gli occhi umidi, con la gola stretta da un nodo, col cuore più leggero, perchè pieno di speranza ». Visitò il campo, entrò nelle baracche, sfilò tra i giacigli dei malati. Nel piccolo e silenzioso cimitero, dove tante giovani esistenze riposavano, sfiorite lontane dal compianto materno, si inginocchiò e pregò a lungo. E quando egli partì tra il saluto degli amici e dei nemici sembrò che una luce nuova e radiosa rimanesse ad aggiare su quel luogo di dolore, come una promessa che non sarebbe fallita, che non poteva fallire, il grido di fede che, a distanza di appena un mese doveva tramutarsi in un possente grido di gloria e di vittoria. Così in quel lontano anno di guerra Eugenio Pacelli apparve ai soldati d'Italia come il simbolo e l'immagine della Patria lontana (1).

Era il 20 settembre 1918. Sette giorni dopo in un altro campo, ad Ellwangen, ecco come introdusse il suo discorso ai poveri prigionieri italiani: « Se io non mi trovassi fra voi che come vostro connazionale sentirei già in quest'ora il mio cuore riempirsi di ineffabile commozione. Ci unisce il ricordo soave della diletta Patria lontana; ci unisce il cocente desiderio nostalgico della bella Italia, da cui vi separò non la viltà, che non alberga in cuori italiani, ma l'aspra vicenda della guerra. Tuttavia ancora più mi commuove il pensiero che sono qui venuto come rappresentante della più alta Potestà morale della terra, di Benedetto XV, Pontefice Romano, Padre comune dei popoli... Mi invia a voi per distribuire nel Suo augusto Nome ai più bisognosi senza distinzione di religione nè di partito politico, un immediato soccorso e per annunziare il prossimo arrivo a ciascuno indistintamente di un pacco di viveri, come simbolo di amore e per sostegno dei vo-

(1) Da « Gli Studiosi e Artisti italiani a Sua Santità Pio XII », pag. 88.



Mons. Pacelli, quale Nunzio in Germania distribuisce doni ai prigionieri italiani.

stri corpi, ma soprattutto per far discendere a protezione delle anime vostre i conforti e le benedizioni del cielo ».

E concludeva con una elevatissima preghiera al Dio degli eserciti per la « giovinezza italiana », per « i prodi figli » della nostra terra, prodi nonostante la sfortuna. « ... Tu li riconduci sempre giovani nell'affetto sempre ferridi nella carità, sempre più pronti a servire la loro Patria e Te sopra ogni cosa, o Dio Sommo, a cui sia lode e onore nei secoli » (2).

« A queste parole — nota un testimone oculare — scoppia un urlo che fa tremare la baracca. Tutti gli ufficiali, in piedi, si protendono verso l'austera figura del Nunzio. Viva l'Italia! si grida con tutta la forza dei polmoni: chi agita le braccia, chi piange, chi getta baci al Nunzio. Egli, eretto e fiero nella persona, calmo e sereno, volge lo sguardo pensoso, velato di malinconia su quella folla di

cui ha fatto vibrare le più intime fibre del cuore... ».

Ecco chi era Monsignor Pacelli: il Missionario dei nostri emigrati, degli « emigrati della guerra » — vero Missionario.

* * *

Creato Pontefice, scoppia la nuova conflagrazione mondiale e i figli della nostra Italia fatti ancora una volta « emigrati della guerra » trocarono ancora nel cuore del S. Padre Pio XII lo stesso posto di predilezione che già vi occupavano nei tempi della prima guerra mondiale.

Salvatore di Roma, Papa dalle bianche mani, a Pio XII tutti i sensi della nostra più viva gratitudine, il proposito di restare sempre fedeli ai suoi esempi in cui rivive la Carità della Chiesa universale e l'Italianità plurisecolare del Papato!

B. Fugazzi

(2) G. Gremigni: « Il Santo Padre Pio XII », p. 220.

S. BERNARDO

la Primogenita scalabriniana nelle missioni del Brasile

Presentiamo ai nostri lettori questa interessante relazione del Rev. P. G. Angeli sulla Missione di S. Bernardo (Brasile), che egli resse con particolare saggezza per dieci anni.

S. Bernardo è la primogenita delle Parrocchie Scalabriniane in Brasile. Fu affidata nel 1904 al nostro Ven. Fondatore dal compianto Vescovo di S. Paulo, S. E. Don José de Camargo Barros. Essa però era già officiata da Sacerdoti brasiliani fin dal 1813, data della sua fondazione, quando venne smembrata dalla Cattedrale.

I primi italiani

L'emigrazione italiana in S. Bernardo incomincia nel 1878, quando il Governo distribuì ai primi emigrati appezzamenti di terre chiamate colonie.

Dopo i primi arrivati, altri se ne aggiunsero, dimodochè in breve tempo la maggior parte delle terre era in mano di italiani. Di qui la

S. Bernardo dista circa 500 chilometri dalla Capitale del Brasile, Rio de Janeiro: 20 chilometri da S. Paulo: è posta sulla Ferrovia Santos-S. Paulo

necessità in cui si trovò il Vescovo* Camargo Barros di affidare la parrocchia a Sacerdoti italiani. Il lavoro cui si dedicarono nel primo tempo i nostri emigrati fu dissodare il terreno e poi coltivarlo per rifornire il mercato di S. Paulo distante una ventina di chilometri. Ai primi coloni, in generale veneti, si associarono i toscani, più precisamente quei della Garfagnana (Lucca), più intra-

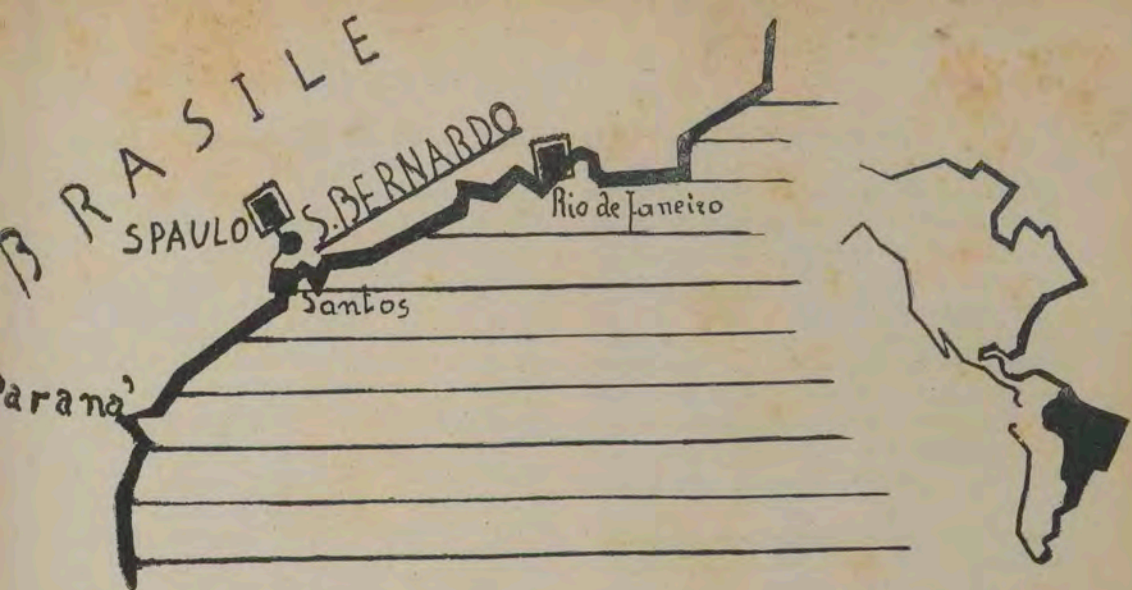
prendenti, i quali, approfittando degli immensi boschi che coprivano i 500 kmq. della Parrocchia, tuttora esistenti in qualche parte, si dedicarono al commercio del carbone di legna.

Pionieri Scalabriniani

I nostri Padri cominciarono subito ad organizzare un pò la Parrocchia. Si deve innanzitutto ricordare l'opera grande di P. Dolci, ricordato ancora dai vecchi, per l'opera svolta in S. Bernardo e per i dolori sofferti, avendo la sommità del cranio dilaniata da un cancro maligno, di cui mitigava i dolori applicandovi ogni giorno carne fresca. Oltre all'abbellimen-

to della chiesa, che trovarono in pessimo stato, costruirono delle cappelle sussidiarie nelle picco-

le colonie. In questi lavori vanno ricordati P. Faustino Consoni, P. Luigi Capra, P. Tarcisio Zanotti. I padri che lavorarono in S. Bernardo e a cui S. Bernardo molto deve, sono P. Francesco Navarro e P. Carlo Porrini. L'uno integra l'altro: P. Navarro si dedicò in modo speciale al lavoro spirituale: fondò la Pia Unione delle Figlie di Maria, delle Madri Cristiane, la Società S. Luigi. P. Carlo



trovò il lavoro di P. Navarro in costante ascesi e perciò si dedicò all'attività esterna, senza trascurare il resto. Sventrò (passi la parola, che sola può dare l'idea del lavoro di P. Carlo) la vecchia chiesa di stile coloniale (un barocco tipo portoghese), dandole aria e luce. Fu un lavoro difficile, se si pensa che la chiesa è costruita, nella sua mole ciclopica, con muri di terra pestata dello spessore di un metro e mezzo. Si dedicò pure alle cappelle, nel suo dinamismo, che non gli dà pace. P. Navarro rimase in S. Bernardo 17 anni; P. Carlo solamente tre: bastarono però questi tre anni per un lavoro proficuo.

Una piccola città

Se nei primi tempi gli italiani si dedicarono all'agricoltura, dal 1920 in poi S. Bernardo lasciò da parte la terra per gettarsi nell'industria. Il movimento fu iniziato dal Sig. Giovanni Basso di Fonte (presso Crespano del Grappa). A lui si dovrebbe innalzare un monumento. Aprì la prima fabbrica di mobili in S. Bernardo, dalla quale ebbero origine le 76 grandi fabbriche attuali, tutte di italiani oriundi di S. Bernardo.

Con la nuova strada in cemento armato, che unisce S. Paulo a Santos, passando per S. Bernardo, la cittadina segnò un grande progresso. Oltre le già citate fabbriche di mobili, esistono sei fabbriche di seta, due di bottoni, due di

automobili (Chrysler e Nasch), una filatura di cotone con 18.000 fusi, due fabbriche di cuoiami di lusso, centocinquanta di mattoni, ecc.

S. Bernardo conta oggi circa 20 mila abitanti, il 70% dei quali sono italiani.

Associazioni parrocchiali

Se un tempo era sufficiente un sacerdote, i tre che attualmente lavorano a S. Bernardo sono insufficienti, dato il grande sviluppo delle organizzazioni cattoliche. La parrocchia è una delle più organizzate, non solo di S. Paulo ma di tutto il Brasile, a detta del Direttore della Federazione Mariana dell'Archidiocesi.

I cattolici militanti della parrocchia, che vivono in pieno la loro religione, sono oltre 3.500, così distribuiti: *Apostolato della Preghiera* 120 tra zelatori e zelatrici e 1500 associati con riunione mensile, adorazione e altre pie opere. A questo proposito si deve ricordare che in parrocchia ci sono più di 1400 famiglie che hanno avuto l'intronizzazione del S. Cuore.

Madri Cristiane: 350 socie con riunione e comunione mensile.

Figlie di Maria: 150 socie con comunione e riunione mensile da parte delle associate e missione bimensile per le direttrici.

Crociata Eucaristica: 230 tra ragazzi e ragazze con comunione e riunione set-

timanale; rappresentano in S. Bernardo la parte di Azione Cattolica che in Italia si chiamano « Aspiranti ». Compiono tra i loro compagni un vero apostolato e fatti grandicelli, entrano nelle nostre associazioni parrocchiali.

Vi è pure la J. O. C. (Juventude Operaria Catolica), organizzazione fondata in Belgio dal Can. Gardin. La J. O. C. di S. Bernardo consta di 50 giovani intraprendenti, vere apostole nell'ambiente in cui lavorano e vivono. Hanno una riunione generale e comunione mensile con circolo di studio settimanale. Esercitano l'apostolato in modo speciale nelle fabbriche nelle quali hanno ottenuto di intronizzare il Crocifisso, che esse adornano sempre con fiori freschi e davanti al quale pregano prima e dopo il lavoro.

Esistono tre Conferenze Vincenziane: i Confratelli e Consorelle del SS.mo Sacramento, il cui fine è curare che nulla manchi al decoro dell'altare ed hanno per turno l'adorazione al SS.mo nelle giornate di adorazione mensile e nelle grandiose Settimane Eucaristiche annuali.

L'associazione però che, sopra le altre, com'aquila vola, è la *Congregazione Mariana* maschile. Suo fine è: Per Mariam ad Jesum. Una profonda devozione mariana è il perno che muove la loro vita di giovani cattolici, in un amore ardente per la purezza. Per questa virtù angelica, nulla tralasciano: dall'Ufficio della Ma-

donna, il sabato, all'astensione da ogni divertimento pericoloso; dagli esercizi spirituali annuali, al circolo catechetico e formativo settimanale; dall'adorazione mensile, alla Comunione settimanale. E' un'organizzazione mirabile, che produce frutti copiosi e più ancora ne darà per la società di domani. Conta 250 giovani non sposati.

La *Congregazione Mariana* degli sposati istituita nel 1945, accoglie i giovani che escono da quella dei non sposati. E' come una sua appendice; conta già 60 membri ed è in continuo aumento.

La Direzione si riunisce settimanalmente e tratta dell'andamento della Congregazione; richiama chi ha mancato ed indirizza i giovani sulla buona via. Per il miglior andamento della Congregazione si suddivide la Parrocchia in 9 settori, capo di ognuno dei quali è un giovane buono e zelante, che vigila sui giovani a lui affidati e ne dà relazione ogni settimana alla Direzione. Ciascun settore ha poi il suo visitatore: se c'è qualche malato, subito ne è informata la Direzione e quindi la Congregazione, sicchè può essere visitato spesso.

La Congregazione possiede pure una buona biblioteca di romanzi, vite di Santi, libri di formazione quali l'intera collezione di Mons. Toth Tihamer, Mons. Olgiati, libri di ascetica, di meccanica, di elettricità, ecc. per ogni buon gusto. I



★

BRASILE

San Bernardo - La
chiesa parrocchia-
le dell'Immacolata
Concezione.

★

IN BREVE

★ Dal primo marzo prossimo il Ministero degli Affari Esteri accetterà domande di emigrazione negli Stati Uniti per la cosiddetta « quota isolata dell'anno 1949 ». Tale quota è di circa 800 posti che verranno assegnati a determinate categorie di persone, seguendo prevalentemente il criterio di favorire la riunione di nuclei familiari, e i casi pietosi (orfani, vittime di guerra, ecc.). Il grosso della quota annuale assegnata all'Italia (circa 5.000 posti) verrà utilizzata direttamente dai Consolati americani a Palermo, Napoli e Genova che seguiranno questo criterio: metà dei posti ai genitori di cittadini americani e ai mariti di cittadine americane, e metà alle mogli e ai figli minori, non coniugati, dei cittadini italiani legalmente residenti negli Stati Uniti.

★ Si è insediata a Roma, Via Isonzo 19, una Delegazione peruviana per l'emigrazione, presieduta dal Ministro Plenipotenziario Macchiavello. La Delegazione riceve dal Governo di Lima richieste di mano d'opera e s'incarica di reclutare in Italia i lavoratori che ritiene più idonei ai compiti che dovranno svolgere. Le autorità peruviane limitano la loro attività a questa cernita e garantiscono il lavoro all'emigrante. Questi dovrà provvedere alle spese di viaggio.



Stati Uniti (8 sett. 1948) - L'ultima professione dei novizi scalabriniani in Melrose Park, Ill. - Lo stesso giorno si apriva il nuovo locale a Staten Island, New York.

soci, essendo in generale operai, hanno modo di esercitare un vero e proprio apostolato nelle fabbriche. Così, per es., attirano ogni anno, con foglietti-propaganda e lettere d'invito, non meno di 1.400 uomini alla Comunione Pasquale, resa più solenne da un triduo di preparazione e dalla Messa di mezzanotte.

E il loro teatro? Sono maestri anche in questo campo, tanto che ogni mese si mette in scena un dramma o una commedia. Rappresentano magnificamente ad esempio: Il Miracolo dell'amore, Zio Fallot, Piccolo parigino, Crociati, ecc.

Anima di ogni attività è naturalmente

il Parroco. Ma qual'è il metodo usato per ottenere tutto questo? Vivere sempre in mezzo ai giovani, mostrare di amarli più con i fatti che con le parole e interessarsi di loro. Ottenuta una volta la loro confidenza, si può ottenere tutto. Non bisogna mai mostrarsi stanchi, essere sempre pronti a riceverli ed allora si danno come bambini nelle mani del Sacerdote.

P. Girolamo Angeli

P. S. - Chiediamo a tutti i Missionari di inviarci relazioni sulle loro parrocchie, ben documentate di fotografie che non mancheremo di pubblicare.

LA RICOSTRUZIONE SPIRITUALE AD ESCH SUR ALZETTE

La Missione Cattolica Italiana di Esch, nel Lussemburgo, conta già parecchi anni di vita, essendo stata fondata ancora prima dell'altra guerra dai Missionari Bonomelliani.

Il Missionario estende il suo lavoro ad una decina di paesi nel Lussemburgo e ad una quindicina di località, situate in territorio Francese.

Nei primi anni della vecchia emigrazione la Missione di Esch ebbe una Cappella propria, che poi fu ceduta alla fabbrica della nuova Chiesa Parrocchiale del S. Cuore, nella quale gli Italiani facevano le loro funzioni religiose.

Ora, grazie all'iniziativa degli attuali Missionari e allo sforzo e alla cooperazione della buona popolazione Italo-Lussemburghese, l'antica aspirazione di una Cappella propria è diventata realtà.

Da un anno circa il Superiore della Missione, Rev.do P. Casaril preparò i piani, affinché nel terreno retrostante la dimora dei Missionari si desse finalmente inizio ai lavori.

Esecutore fedele è stato il Rev.do P. Giovanni Guadagnini, che animato di buona volontà, diede mano al piccone

e assieme ad altri giovani volontari cominciò la demolizione di vecchie costruzioni e aprì le fondamenta della nuova.

Lo zelo dimostrato dai buoni Missionari, il loro intervento diretto nei lavori della nuova fabbrica, smosse la volontà di tutti i buoni italiani ed anche di molti Lussemburghesi, i quali non solo aiutarono con la mano d'opera, ma concorsero anche con mezzi finanziari ed offerte di materiali.

Il Signore benedisse gli sforzi di tutti, e dopo nemmeno un'anno la Cappella, che misura 9 metri di larghezza per 15 di lunghezza, è quasi pronta. Sotto la cappella è stato poi ricavato un ampio salone, delle medesime dimensioni, che sarà adibito a Sala Parrocchiale.

Padre Casaril, personalmente scrive alcune righe per il nostro periodico.

« Domenica ventitrè Gennaio Sua Eccellenza Mons. Cento, Nunzio Apostolico del Belgio e Lussemburgo ha visitato i lavori in corso alla Missione Cattolica Italiana di Esch sur Alzette. Fu accolto nella nuova cappella, non ancora ufficiata, alla presenza di molti connazionali e amici lussemburghesi.



★
Esch: Le mura si
innalzano faticosamente.
★



Esch: I primi risultati: finite le fondamenta.



Erano presenti i consiglieri comunali, con i due deputati al parlamento Kinsch e Colling.

Una bambina disse un indirizzo di omaggio. Subito dopo il Missionario salutò e ringraziò il Nunzio e tutti i presenti, e riferì sui lavori e sullo scopo morale e religioso che essi si prefiggono.

Sua Eccellenza esprime allora in un elevato discorso la sua lieta meraviglia, il suo incoraggiamento e la sua paterna benedizione ai lavoratori e benefattori interrotto da frequenti entusiastici applausi.

Sua Eccellenza impartì poi la prima benedizione al locale, promettendo di ritornare presto per consacrare secondo i riti la nuova casa di Dio.

Era presente sua Eccellenza il Ministro plenipotenziario Omero Formentini,

che nobilmente esprime il significato altissimo della nuova costruzione, destinata ad essere per tutti i connazionali espressione di fede cattolica e di civiltà nostra.

Sua Eccellenza il Nunzio si trattenne poi con i singoli lavoratori e benefattori, rendendosi conto di ogni particolare della opera, che per quanto modesta, rappresenta in momenti difficili, una notevole riuscita della buona volontà dei cattolici emigrati in Lussemburgo ».

Sappiamo da altra fonte quanto gravi siano state le difficoltà incontrate e perciò insieme ai Missionari ringraziamo Iddio per il grande passo che è stato fatto nella riedificazione di quella colonia devastata nello spirito dalle divisioni e scissioni prodotte dalla guerra.



Esch: Mons. Cento Nunzio del Belgio e Lussemburgo nella visita alla cappella.



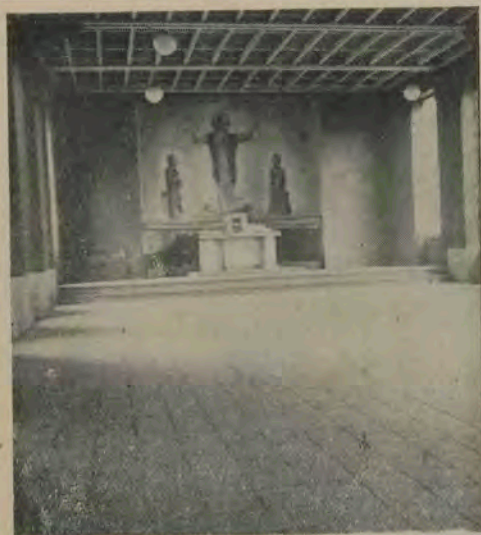
600 Minatori italiani in pellegrinaggio a Banneux

Abbiamo da Liegi:

A Banneux, piccolo paese a 20 km. da Liegi, posto su una piccola collina la SS. Vergine apparve alla bambina Marietta Béco, nel gennaio e febbraio 1933, e si disse la « Vergine dei poveri... » venuta per confortare i sofferenti. Da quei giorni la piccola cappella, costruita dalla pietà dei fedeli, e la sorgente che zampilla lì presso, son divenuti mèta dei pellegrinaggi e fonte di grazie per coloro che a Banneux domandano forza e conforto alla Mamma Celeste.

A Banneux il 20 scorso arrivarono 14 autopolman, ripieni di minatori italiani delle miniere del Limburgo (Warterschej, Zwartberg, Winterslag, Eysden); non mancavano donne e bambini venuti anche essi ai piedi della Vergine.

Dopo un felice viaggio, tutti i membri del pellegrinaggio, con i loro fiocchetti tricolori al petto, si trovarono riuniti attorno alla cappella: tra un silenzio commosso e raccolto, Don Domenico Capocchi, Missionario delle miniere del Limburgo, organizzatore della manifestazione, cantò la Messa, mentre le bambine ed un coro di minatori diretto dal Sac. Alfio Fisichella, rispondevano. Dopo la Messa tutti sfilarono dinanzi alla cappella, mentre le belle canzoni italiane a Maria cantate con tutto l'entusiasmo e l'amore dei figli d'Italia, commuovevano i presenti...



Lussemburgo - Esch: La modesta cappella, quasi ultimata.

specialmente quando una voce dolce e piena d'espressione cantò l'Ave Maria di Schubert. Nel pomeriggio, dopo il Rosario recitato da tutti i presenti, alcuni minatori in tenuta di lavoro portarono dinanzi la cappella una bella statua della Vergine, comprata con le quote dei minatori del Limburgo; essa sarà portata a Milano da alcuni minatori in congedo e donata al Card. Schuster per una chiesa da erigere alla Madonna dei poveri.

Venne pure il Vescovo di Liegi, Monsignor Kerkhofs, che impartiva la benedizione eucaristica e discese tra gli operai per procedere alla benedizione della statua. Don Capocchi spiegò il significato della cerimonia fatta in spirito di riparazione per gli oltraggi contro la SS. Vergine, ricordando i fatti di Baggio, dove alcuni insensati lanciarono bombe contro una cappella della Vergine; esortò tutti a pregare per il Papa, afflitto per le recenti persecuzioni contro la Chiesa, dando lettura di un telegramma inviato a nome dei presenti al Santo Padre.

Lesse quindi una lettera del Nunzio Apostolico, Mons. Cento che, impossibilitato a venire, si dichiarava presente in spirito, lodava la bella iniziativa, raccomandava di pregare per il Papa.

Dopo il discorso di Don Capocchi, Monsignor Kerkhofs procedette alla benedizione della statua; Mons. Vescovo che ha fatto i suoi studi a Roma e che parla quindi bene l'italiano, parlò ai presenti commosso della manifestazione, degna dei figli della Castellana d'Italia, e rievocò con nostalgia la bella Patria nostra lontana; benedisse infine tutti i presenti con affetto.

Si snodò quindi la processione sino alla sorgente: precedevano i nostri bambini ed i minatori, la statua della Vergine ed infine Mons. Vescovo. Alla sorgente tutti bevettero alcune gocce dell'acqua miracolosa, e la funzione si chiuse con una solenne e pubblica preghiera per il Papa e per il Card. Mindszenty, Primate d'Ungheria.

Prima di ripartire Mons. Kerkhofs si congratulò con Don Capocchi e Don Fisichella per la serietà e la devozione, veramente mirabile, dei minatori italiani, che sebbene obbligati ad un rude lavoro, pure conservano il cuore pieno di nobili ed elevati sentimenti.

Il ritorno, dopo una sosta di due ore a Liegi, si compì tra la generale contentezza ed i bei canti della Patria.

(« Osservatore Romano », 18 marzo)

Da un CONTINENTE ALL' ALTRO

ARGENTINA

Un monumento all'emigrante italiano

Un grande monumento, destinato a celebrare in forma nazionale la riconoscenza dell'Argentina al contributo dato dalla emigrazione italiana alla valorizzazione politica, sociale ed economica del paese, verrà prossimamente eretto all'entrata del porto di Buenos Aires, attraverso la quale sono passati centinaia di lavoratori italiani.

L'opera d'arte verrà eseguita previo concorso internazionale fra gli scultori e gli architetti che siano capaci di esprimere in forma d'arte il grande sentimento di giusta riconoscenza dell'apporto recato all'Argentina dalle correnti immigratorie in generale e da quella italiana in particolare modo.

Commentando l'iniziativa, il quotidiano di Buenos Aires « *Critica* », così scrive: « Idea motrice è quella della riconoscenza nazionale al contributo fornito dagli italiani al progresso nazionale. E' da gran tempo che anche fra di noi è mutato il concetto nel quale erano tenuti i lavoratori immigrati, e soprattutto tale concetto è mutato nei riguardi degli italiani il cui sforzo, la laboriosità l'intelligenza e le qualità razziali si compenetrano tanto esattamente con le nostre più caratteristiche. L'operaio, il pescatore, l'agricoltore, l'industriale, il commerciante provenienti dall'Italia si sono disseminati sul nostro territorio recandovi le alte virtù di energia, di audacia e di simpatia e determinando l'aspetto più evidente della ricchezza materiale del paese e colla-

borando loro alla nostra propria cultura. Molto è ciò che noi dobbiamo alla immigrazione e in modo speciale a quella italiana.

« Gli italiani con la loro versatilità ci hanno portato la più grande varietà di lavoratori: dall'operaio non qualificato allo intellettuale e all'artista. Gli italiani malgrado la nostalgia della loro terra, si sono trasformati in un fattore umano pienamente incorporato nel nostro ».

FRANCIA

Possibilità di emigrare nella campagna di Tolosa

Il giornale la « *VICTOIRE* » di Tolosa, ha interrogato il Dr. Antonino Cagnolati, Console Generale d'Italia in Tolosa, su alcune importanti questioni interessanti l'emigrazione. Pubblichiamo qui sotto alcuni estratti dell'intervista.

Potrebbe lei spiegare alla « VICTOIRE », ha chiesto il giornalista al Console Generale — se il pessimismo di certuni per quanto concerne i progetti di immigrazione italiani in Francia e specialmente nel Sud-Ovest è giustificato? La esperienza è fallita?

— Sì è fallita se si considera che circa un quarto soltanto della cifra è stato raggiunto, se si pensa alle delusioni dovute ad un reclutamento piuttosto irrazionale. Non è fallita se si pensa agli insegnamenti che l'esperienza ci ha apportati.

Questi insegnamenti gioveranno soprattutto nel campo agricolo. In primo luogo occorre una preparazione, direi psicologica, tendente a ragguagliare gli operai italiani desiderosi di espatriare, sulle condizioni di lavoro in Francia. La differenza che passa tra il vostro Paese ed il mio, tutti e due afflitti da una grave crisi economico-sociale, è questa: Nel mio c'è una grande disoccupazione, mentre nel vostro si può trovare a collocarsi abbastanza facilmente. Questo non vuol dire che sia facile viverci riccamente come lo hanno creduto alcuni illusi.

Abbisogna un reclutamento professionale serio; un largo posto ai contratti nominativi. Bisogna che il lavoratore sappia esattamente dove va, e sappia pure non soltanto quale sarà il suo guadagno ma pure a quali condizioni.

A questo riguardo, il prossimo reclutamento di alcune migliaia di stagionali presenterà, tra l'altro, il vantaggio di mettere al contatto della campagna francese un numero elevato di lavoratori italiani e di dar loro le possibilità di una scelta eventuale in piena conoscenza di cose.

Per una immigrazione di famiglie

— *Metodo eccellente, ma non crede che l'unico mezzo per ottenere una immigrazione stabile e soddisfatta sia di dargli dei posti suscettibili di legare alla terra lo immigrato con tutta la famiglia?*

— Intende con contratto di mezzadria o almeno, con contratto « maître-valet »?



Brasile - Una moda... Le bambine di Campos Novos (St. Catharina) portano i calzoni... per difendersi dagli insetti numerosi in quella che fino a poco tempo addietro era una foresta vergine.

Se parliamo di questo rispondo affermativamente, senza alcun dubbio. Il braccante che viene dall'Italia, isolato, non guadagna abbastanza (5.000 a 6.000 franchi al mese) per poter aiutare la famiglia rimasta in Italia o risparmiare in vista della creazione di una famiglia. Allora, sceglierà la prima occasione per ripartire.

Che si dia, invece, alle famiglie il mezzo di venire nel Sud-Ovest, riducendo al minimo le formalità burocratiche, facilitando i contatti tra i futuri datori di lavoro ed i futuri operai, utilizzando questi intermediari naturali che sono il parente e l'amico della vecchia emigrazione; ed è sicuro che la mano d'opera italiana diventerà un elemento potente di questo rinascimento dell'agricoltura francese.

Restano possibilità

— *Secondo i suoi calcoli, per quanti lavoratori italiani c'è possibilità di collocamento nel Sud-Ovest?*

— Nella circoscrizione di questo Consolato (grosso modo, essa corrisponde alla regione militare) sono stati introdotti, nel 1948, 202 famiglie e 2.053 isolati.

Se si considera che una parte era destinata ai bacini minerari ed ai bacini montani, la parte destinata alla agricoltura non oltrepassa le 2.000 unità. Come sa, in questa regione vi sono 4 milioni e mezzo di ettari coltivati con un totale di 500.000 coltivatori.

Lei conosce pure i bisogni di questa terra. Ne potrà dedurre facilmente che il Sud-Ovest agricolo potrebbe assorbire, nel 1949, una frazione rispettabile dei 70.000 lavoratori che l'accordo firmato il 15 gennaio u. s. conta introdurre prima della fine dell'anno. La prova è nel numero dei prigionieri tedeschi che lavorano nelle campagne del Sud-Ovest e che era sensibilmente eguale.

I rapporti economico-commerciali

— *Che cosa sa dei futuri rapporti economici?*

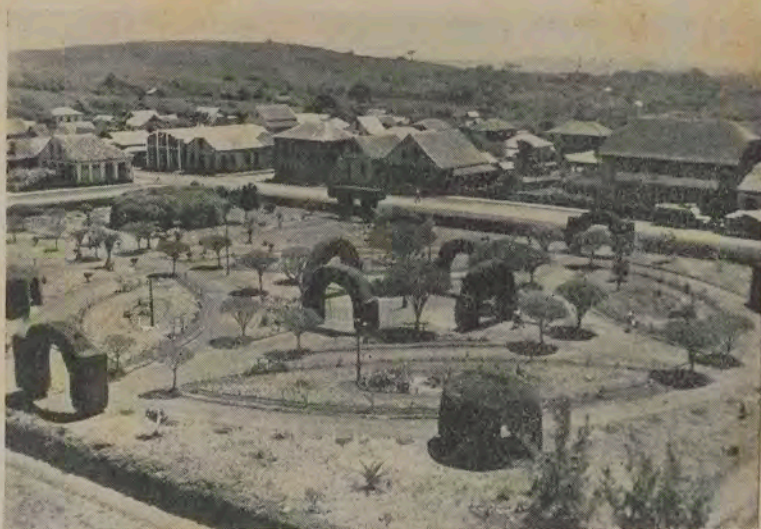
Il Sud-Ovest non sarà, di sicuro, assente dai nuovi rapporti commerciali tra i due Paesi. L'unione doganale sarà un



BRASILE

Stato di S. Catharina

Quella che sarà la piazza centrale di Campos Novos. - Vi affluiscono in buon numero gli italo-brasiliani del vicino stato di Río Grande do Sul.



fatto compiuto prima del 1950 e l'unione economica prima del 1955. La forte colonia italiana di qui sarà un agente naturale dei nuovi scambi.

Ho desiderato e vivamente incoraggiato la costituzione della delegazione per il Sud-Ovest, della Camera Italiana di Commercio in Francia, sita a Bordeaux, in vasti locali, essa funziona all'unanime soddisfazione degli uomini d'affari che la consultano.

Con questo organismo, ho incominciato delle trattative presso un certo numero di industriali della Penisola per aprire un padiglione italiano alla Fiera di Tolosa. Il sig. Barlangue, presidente della Camera di Commercio, si è dimostrato entusiasta per una tale iniziativa e mi ha promesso posto e materiale.

Ho un po' la speranza che questa partecipazione sia realizzata per quest'anno stesso. In ogni modo, lo sarà di sicuro per l'anno venturo.

I rapporti culturali

— Non crede che sia il momento di dare un nuovo impulso ai rapporti culturali?

Ne sono convinto. D'altra parte, debbo

dire di avere incontrato lo stesso desiderio presso le Autorità francesi.

Il Prefetto Pelletier, Ispettore Generale della Regione, ha voluto personalmente dirmi che vedeva con grande simpatia ogni iniziativa tendente a un riavvicinamento franco-italiano.

Questo Consolato ha fatto tutto quanto era possibile per incoraggiarli e realizzarli.

Questo lavoro con il concorso di altre buone volontà, comincia a dare dei risultati. Così, per esempio, il Governo di Roma ha fatto pervenire all'Istituto di Studi Italiani dell'Università di Tolosa una collezione di opere classiche. Una riuscitissima mostra d'arte italiana è stata organizzata nei giorni scorsi nel Palazzo dell'Accademia delle Arti di Tolosa.

Tra giorni, si terrà la riunione costitutiva della « Dante Alighieri », l'associazione che unisce gli intellettuali italiani e francesi sotto il segno dell'Altissimo Poeta.

Si sta studiando, con gli amici del grande e compianto Silvio Trentin, il mezzo di commemorare degnamente il V° anniversario della sua morte. Un luogo di convegni, una Abbazia di Pontigny in piccolo, sarà organizzato in una vasta casa di campagna, a mezza strada tra To-

losa e Bordeaux. Un avvenimento artistico di primissimo ordine avrà luogo, nel mese di maggio, al « Capitole », con tre rappresentazioni straordinarie della Scala di Milano. Infine, una manifestazione di alta portata, ma di cui non sono ancora autorizzato a parlare, si svolgerà in questa città a maggio o in novembre.

Credo, ha concluso il Console Generale, che nulla deve essere trascurato per attivare, in tutti i campi, questo avvicinamento, meglio, questa unione, condizione preliminare alla sopravvivenza dell'Occidente. Le nostre volontà debbono esserci impegnate poichè, come ha detto Cavour, le cose vanno dove noi le conduciamo.

VENEZUELA

Il Venezuela sospende temporaneamente l'immigrazione

Caracas, Venezuela, febb. 20 (A.P.).

Circa 17.000 Europei sono entrati nel Venezuela nei primi dieci mesi del 1948, prima che il nuovo governo militare chiudesse le porte a tutti gli emigranti.

Più di un terzo di quel numero — 6.151 — vennero dall'Italia. La Spagna ne inviò 2.953. Altri 2.130 erano Polacchi in gran parte profughi. Altre nazionalità: 602 Lituani; 583 Jugoslavi; 538 Ucraini; 529 Russi; 522 Ungheresi; 468 Francesi; 156 Cecoslovacchi e 88 Greci.

Abolisce le commissioni

Non molto dopo il colpo del novembre il nuovo governo militare fermò l'immigrazione e abolì le commissioni che li arruolavano in Germania, Francia e Italia.

Gli oppositori di una emigrazione senza controllo sostengono che l'operato del precedente governo era sbagliata perchè non provvedeva all'incorporazione dei nuovi arrivati nella vita economica del paese.

Inoltre un fattore di grande peso, ma non discusso in pubblico dal governo è di natura politica.

Varie sezioni della stampa parlarono contro gli immigrati che tendono a man-

tenere le opinioni politiche che avevano in Europa.

Si diceva che « colonie » di fascisti e comunisti si erano stabilite e crescevano con l'arrivo dei nuovi gruppi di immigranti.

E' noto che molti repubblicani spagnoli si erano alleati con il partito dell'« *Azione Democratica* » che teneva il governo prima del colpo militare.

Molti senza documenti

La nuova Commissione Nazionale dell'Emigrazione segnalò l'arrivo di decine di immigranti che erano senza documenti, il cui passato mostrava che la loro attività sarebbe un pericolo per l'equilibrio sociale del paese.

Quando le porte saranno aperte di nuovo all'immigrazione si aspetta che lasceranno entrare un gruppo più scelto di immigranti.

Inoltre, il nuovo governo intende assicurarsi che vi sia lavoro per tutti prima che siano ammessi. La Commissione di immigrazione dichiara che saranno ammessi soltanto gli immigranti necessari a coprire gli attuali bisogni.

« L'emigrato italiano è molto stimato in Venezuela ed è molto probabile che l'Italia sarà la sorgente di molti immigranti quando il governo sarà pronto ad aprire le porte ».

Questo sentimento verso gli italiani fu espresso recentemente nell'editoriale del quotidiano di Caracas « *El Heraldo* » che è l'organo del governo. « E' opportuno, dice l'Heraldo, di ripetere ancora una volta che le nazioni dell'America Latina hanno avuto grandi vantaggi dall'emigrante italiano... L'italiano non si atteggiava a superiorità verso i nativi del Venezuela... Il popolo venezuelano ama gli italiani. Ha un'affezione per essi nata da confidenza, un sentimento di uguaglianza e solidarietà. »

« I migliori risultati etnici si sono avuti dall'assimilare gli italiani nella famiglia nazionale ».

Cronaca intima

DALLA CASA MADRE

2 febbraio - Tre in una. - Nel giro di tre mesi, sotto gli strappi convulsi del Ch. Biz-zotto, campanaro d'ufficio, del P. Boselli, campanaro d'occasione, le tre campane erano crollate, scoppiate di schianto. Nemmeno la terza aveva resistito. Veniva dai soleggiati declivi di Fietta: suonava cortese e gentile, venata di una nota dolce di melanconia; sembrava richiamare l'eco lontana delle valli. Fu un vero peccato la sua fine. Quella mattina, quando l'udì rispondere rauca e stonata, il Ch. Basso si mise a piangere: « Era di puro argento — diceva — era un regalo di mia mamma ».

E le tre campane malconce presero mestamente la via di Bassano in cerca del fonditore che senza scottarle troppo, tappasse le loro crepe. Colbacchini, osservatele con occhio esperto, disse: « Nulla da fare: da tre se ne può cavar una ». E il fonditore di tre ne fece una. Ora, ad ogni squillo della campana nuova, il Ch. Basso sorride contento. Perché? Perché, ingenuamente, crede che la campanella d'argento sia stata fusa in quel rude battaglia che da mattina a sera stordisce la Casa Madre e i suoi abitanti.

11 febbraio. - Benito è maggiorenne. Ce lo fece notare giorni addietro P. Rettore, il quale, come preludio ad una esortazione spirituale, disse: « Certe cose, ormai si può pretendere che le comprendiate. Più nessuno nella nostra comunità conta meno di 21 anno. Anche il più giovane li ha compiuti. Non è vero, Gallo? ». E Gallo Benito rispose: « Sì ».

Così, tagliato il traguardo della minorità, si dichiara pronto alla professione perpetua. L'odierno sarà un undici febbraio memorabile nella sua vita. « Promitto » ha detto questa mattina ed ha segnato il suo destino. E' buon auspicio professare nel giorno di Maria.

24 febbraio - Cosa strana, avrebbe pensato qualche universitario il 24 se fosse stato qui alla Casa Madre. Infatti una giornata, trepida come quelle di giugno, ha visto gli esami finali di due materie scolastiche: storia e diritto. Conseguenti vacanze?... forse l'universitario avrebbe pensato così; ma la Casa Madre è una università seria e le materie s'incalzano l'una all'altra... a getto continuo.

E uno di questi « fuori programma » (che tanto servono per completare la nostra formazione) è il corso di conferenze catechistiche, cui da tanto tempo partecipiamo presso i Fratelli delle Scuole Cristiane. Chi conosce Fratel Anselmo non ha bisogno di spiegazioni. Potrei fare un esempio di lezione; ma credo più convincente mostrarne i frutti. I chierici della Casa Madre hanno aggredito Piacenza col Catechismo in mano. La « Piccola Stalingrado d'Italia » borbotta tra i denti del « Pericolo Scalabriniano ». Scuole di Catechismo, Oratori festivi, Villaggi, ecc. Perfino il Tobruk, finora inespugnabile, ha ceduto alle forze Scalabriniane! Res loquitur.

25 febbraio. - E dato che siamo in tema di frutti e di corsi fuori programma, dimostrerò quelli maturati al corso di sociologia.

A perti gli occhi a nuovi orizzonti dopo la trattazione sul lavoro e sul capitale, la « Commissione » si riunì per mettere in pratica la lezione. Ed ora in meno di quindici giorni l'orto della Casa Madre (nota palude



Sua Ecc. il Vescovo di Como visita il collegio Scalabrini-O'Brien di Cermenate.



Rezzato (Erescia) - La villa divenuta un collegio: giovanetti che stanno giocando

del Piacentino) si è trasformata in un ridente giardino. Bonifiche, piantagioni, serre, culture sperimentali, ecc. Un ampio viale coperto da viti sostenute da arcate in ferro, cinge il nuovo parco e porta il visitatore ai luoghi più ameni. Presto si potrà dichiarare la Casa Madre: Luogo di Soggiorno!

COLLEGIO S. CARLO - ROMA

20 febbraio. - Associati col popolo romano partecipiamo oggi alla manifestazione di fede tenuta in piazza S. Pietro; manifestazione spontanea dello spirito che non sa soggiorarsi e inchinarsi dinanzi alle brutalità della materia. Più che un grido di protesta è il nostro un grido di amore: pel Principe della Chiesa che sulle rive del Danubio soffre per Cristo; per il Papa che dalle rive del Tevere soffre con Cristo tutti i dolori della Chiesa. Al Sommo Pontefice il popolo romano alzò il suo grido di amore e in particolare lo alziamo noi che dal nostro Padre abbiamo imparato che nel « soffrire con Lui e morire con Lui » è tutta l'ambizione e la gloria nostra ».

21 febbraio. - In Piazza del Gesù ascol-

tiamo questa sera il più bel commento alle parole del Papa da P. Lombardi, che svolge il tema « Lotta contro l'ateismo moderno ». La sua parola pare rapisca lo spirito con l'arcana forza dell'incantesimo: è l'incanto della verità che seduce chi cerca la luce e duole agli occhi di chi è abituato a tenerli nel torbido.

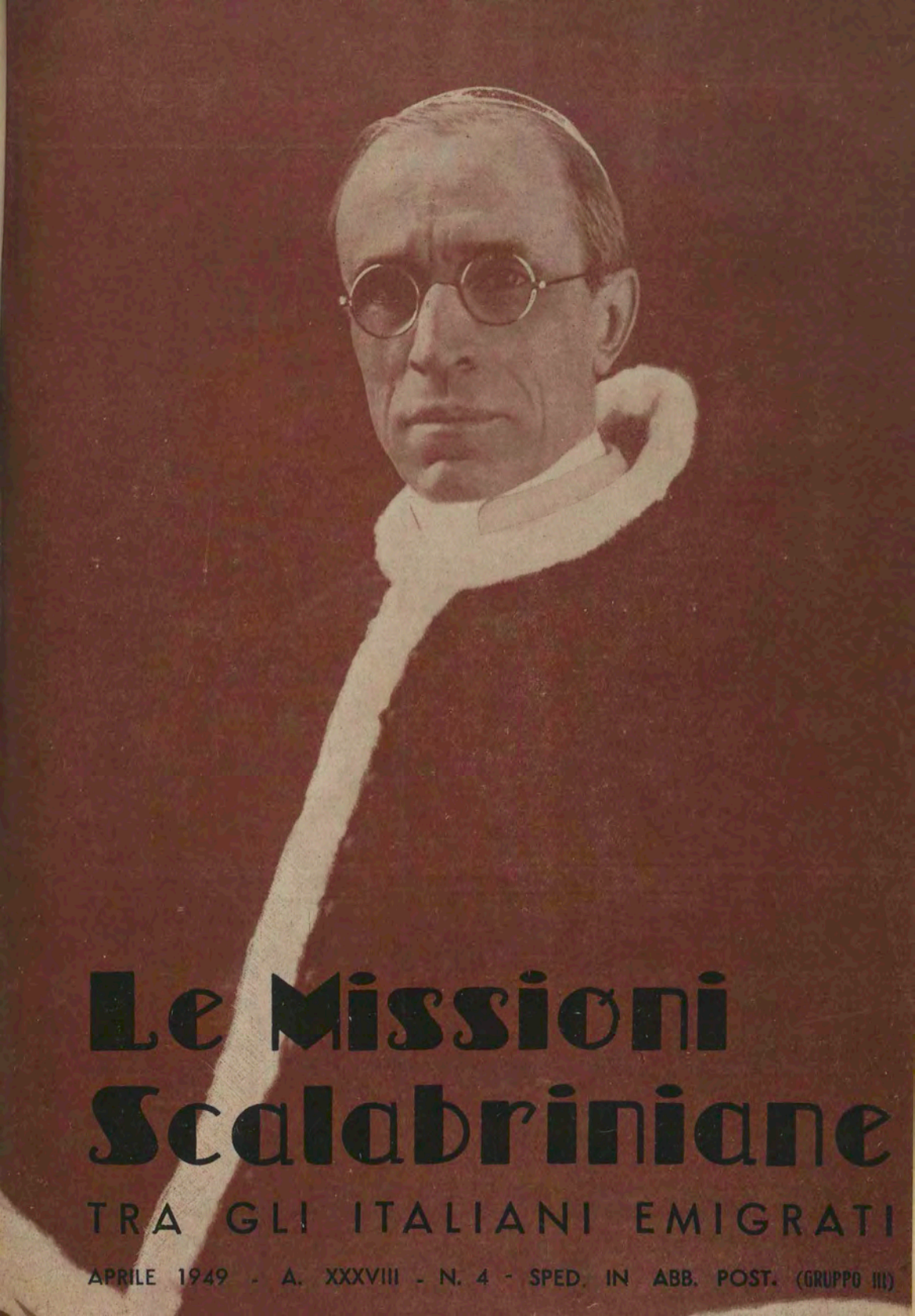
28 febbraio. - Con vero spirito di carità e gratitudine aiutiamo oggi P. Danesi a fare i fagotti e a mettere in gabbia le civette egiziane, che già da tempo girovagavano un po' dappertutto nei quattro angoli della sua stanza. Membro ormai del corpo insegnante della comunità teologica di Piacenza, passerà in settimana dal banco alla cattedra. Tiene nel taschino la licenza in Sacra Scrittura; le altre due tasche sono già occupate dalla filosofia e dalla teologia. La sua memoria tra noi è sempre fresca: forse perchè rievocata da quel busto di creta (ormai seccato) che fu una sera ingenuamente confuso con una innocente statuetta da presepio.

COLLEGIO SCALABRINI - BASSANO

Spenta l'ultima eco delle feste natalizie, svanì anche l'ultima speranza di quei pochi collegiali, che amano conciliare la disciplina coi loro capricci: ed il buon risultato scolastico con la poca fatica. Il trimestre è stato loro di lezione: hanno visto che la disciplina impegna, che i professori non si lasciano imporre metodi dagli scolari. Ed allora « bon gré mal gré », come dicono i francesi, giù a capofitto nell'atto mare dell'anno scolastico.

A dar loro una buona spinta si presentò opportuna la grande novena in onore di San Giuseppe. Per chi non lo sapesse, questa novena, che si svolge annualmente tra il due e l'undici febbraio, ha lo scopo di ottenere dal nostro Santo Provveditore gli aiuti materiali per sopperire ai bisogni quotidiani. Da questo lato ci sentono i nostri ragazzi, e, anche se di 15 anni coi baffi incipienti, gareggiano volentieri con i più piccoli per raggiungere la più alta cifra di giaculatorie. Avrà guardato con compiacenza S. Giuseppe quella lista di numeri: 4, 5, 6, 7 milioni di giaculatorie ogni gruppo!

Segui un periodo di normalità, tanto proficuo al profitto spirituale e scolastico; senonchè il Carnevale, tanto rumoroso nella nostra Bassano, non passò anche tra noi del tutto inosservato. Una commediola, rappresentata con arte dalla compagnia filodrammatica di S. Zenone, offrì un breve svago ai ragazzi, che, in fin dei conti, si accontentano di poco. Pensò poi la Quaresima a rimetterli sul sacro binario: studio e preghiera, in cammino verso una non lontana mèta: il 2° trimestre!



Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

APRILE 1949 - A. XXXVIII - N. 4 - SPED. IN ABB. POST. (GRUPPO III)

ABBONAMENTI 1949

Ordinario	L. 200
Sostenitore	" 300
Benemerito	" 500
Di favore	" 150
Per l'Estero	Un dollaro
Vecchi abbonati perpetui: Un contributo	
Nuovi abbonamenti vitalizi . L. 5.000	



APRILE 1949



SOMMARIO

	Pag.
Gratitudine degli emigrati al Papa	49
Azione del papato fra gli « Emigrati della guerra »	51
S. Bernardo	54
In breve	57
Ricostruzione spirituale ad Esch sur Alzette	58
600 minatori italiani in pellegrinaggio a Banneux	60
<i>Da un Continente all'altro :</i>	
Argentina : Un monumento all'emigrante italiano	61
Francia : Possibilità di emigrare nella campagna di Tolosa	61
Venezuela	64
Cronaca intima (<i>in copertina</i>)	

**IL PICCOLO
MESSAGGERO**

UN PERIODICO
DI VERA DIVOZIONE

Via Niccolini, 38 - PIACENZA
Abbonamento L. 100.—

CRONACA D'ORO

Offerte speciali:

Signora Paganini (Piacenza)	L. 500
Signora Paola Landi (Como)	» 500
Suora A. Rita Passera (Cosenza)	» 500
Signor Corato Italo (Vicenza)	» 500
Sig. Taravella Antonio (Parigi)	» 500
Sig. Bolcato Giovanni (Vicenza)	» 500
Mrs. Di Vivo (New York)	» 650

Ringraziamo i molti che nel rinnovare l'abbonamento hanno voluto aggiungere delle offerte o hanno inviato l'abbonamento sostenitore.

BORSE DI STUDIO

Borsa di studio « Mons. G. B. Scalabrini »:

Somma attuale L. 19.055

Borsa di studio « G. Brescia »:

Somma precedente . . . L. 21.000

Signorina N.N. a mezzo famiglia Perotti . . . » 3.000

Somma attuale L. 24.000

Le
MISSIONI SCALABRINIANE
TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma (5) + C. C. Postale N. 1-22568

ANNO XXXVIII - N. 4

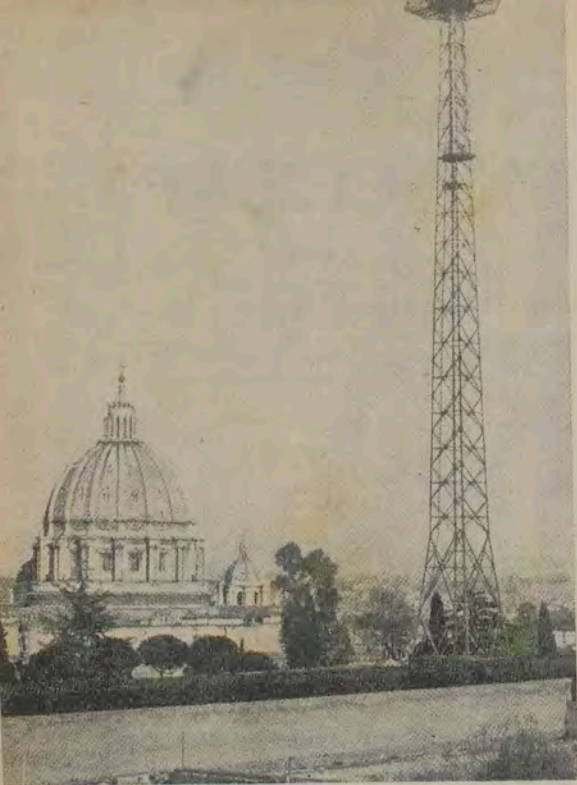
APRILE 1949

Gratitudine degli emigrati al Papa

Non lontano dalla Basilica di S. Pietro ci sta un'antenna che pare nascere tra il verde dei giardini vaticani e morire tra l'azzurro del cielo: l'antenna della stazione radio vaticana. E' attorno a questo fascio di ferro che la terra e il cielo sembrano volersi rubare a vicenda, che nei giorni angosciosi della guerra, guardavano cogli occhi smarriti e i cuori pieni di speranza migliaia di nostri connazionali all'estero. Quanti punti interrogativi sono stati lanciati da questa antenna, quanti altri sono stati raccolti. Erano voci di madri che nulla sapevano dei loro figli lontani dalla patria, membri di una stessa famiglia che ignoravano gli uni la sorte degli altri. E ogni giorno le onde della radio del colle vaticano trasmettevano lunghe serie di nomi scanditi nello spazio. In America, in Africa, in Australia erano in ascolto rappresentanze pontificie che si trasformavano alla loro volta in centri di ricerca e di indagini. E tutta la nostra gente smarrita e dispersa come grano sulla faccia della terra ha sentito allora che c'era finalmente un cuore che ricordava tutti loro. C'era tanto bisogno. La maggior parte di essi trovatisi durante il periodo bellico in regioni osti-

li alla loro patria d'origine, malvisti, in parte odiati, avevano bisogno di sentire la voce del Padre che li ricordava e li riavvicinava. E così la voce della radio del Papa ha potuto intessere di nuovo i fili spezzati della corrispondenza normale riannodando i legami d'affetto tra i figli di una stessa patria.

Non meno intensa dell'attività informativa è stata l'opera assistenziale dei rappresentanti Pontifici a favore degli italiani internati civili, in modo particolare in Germania, Svizzera, Egitto. Di quanta efficacia era ricca l'opera del Papa lo sperimentarono in modo particolare i numerosi italiani internati civili in Egitto, quando il Reggente della Delegazione apostolica di Egitto e Palestina nell'ottobre del 1944 comunicò la notizia dello scioglimento dei campi di concentramento per gli internati civili italiani di quella regione. Commoventi manifestazioni di gratitudine verso l'Augusto Pontefice ebbero allora luogo alla Delegazione Apostolica che tanto si era interessata presso le competenti autorità per il ritorno degli italiani alle libertà civili. Erano migliaia di famiglie italiane che vedevano i loro nomi-



ni restituiti al lavoro dopo la lunga forzata inattività.

Dovunque v'era un gruppo di italiani sofferenti vi giungevano i doni e la Benedizione del Padre Comune. I nostri lettori ricordano le frequenti notizie date dal nostro periodico in proposito, specialmente le visite del Nunzio Apostolico tra gli italiani in Francia e in Belgio.

Gran parte di italiani all'estero conosce personalmente il S. Padre. Egli fu tra loro in Germania, durante la Nunziatura di Monaco, in Argentina nel 1934, in occasione del Congresso Eucaristico di Buenos Aires, in Francia nel 1935 e 1937 per la chiusura dell'anno giubilare della Redenzione e l'inaugurazione a Lisieux della Basilica di S. Teresa del Bambino Gesù, negli Stati Uniti d'America nell'ottobre del 1936. E di quest'ultimo viaggio ancora si parla negli Stati Uniti. Umberto Nobile, nella sua permanenza nell'America del Nord dal 1939 al

1942, racconta fra l'altro che a Washington, visitando l'Università, gli avevano detto con un certo senso di orgoglio che Monsignor Pacelli una volta aspirava ad avervi una cattedra e che i Vescovi americani, con cui si era incontrato, gli avevano parlato con un senso di ammirazione e quasi vantandosene, delle dodici mila miglia percorse in volo dal Cardinale. Nel breve spazio di un mese Egli vide tutto, visitando 12 delle 16 provincie ecclesiastiche degli Stati Uniti. Incontrò personalità e semplici fedeli, suscitò entusiasmi tra studenti e operai; quattro Università gli conferirono la laurea *ad honorem*: era uno dei nostri, il più grande dei nostri a contatto con la nostra gente.

L'Anno Santo si avvicina: migliaia di italiani residenti all'estero guardano con intima speranza a Roma. Essi verranno: verranno, coloro che furono in pena, a ringraziare il Papa: Egli nei dolori angosciosi della guerra ha ridato loro la speranza. Verranno le famiglie che per la carità e l'interessamento del Padre Comune si sono ritrovate e si sono ricomposte: Egli ha loro reso la vita; verranno gli italiani delle due Americhe che l'hanno visto passare tra loro suscitando ondate d'ammirazione e d'entusiasmo.

E allora ci sarà qualche connazionale venuto dall'estero che salirà sulla cupola di S. Pietro e il suo occhio s'imbatterà sull'alta antenna del colle Vaticano: l'antenna che nasce tra il verde e muore nell'azzurro del cielo. La mente si riempirà di ricordi; una mano indicherà l'antenna ai vicini mentre una voce italiana si udirà tra le tante voci dei visitatori stranieri: « Non potrò mai dimenticare ciò che il Papa ha fatto per me ».

AZIONE BENEFICA DEL PAPATO

fra gli « Emigranti della guerra »

Lessi su l'« Osservatore Romano » che fu coniata per il XXV anniversario della Consacrazione Episcopale di S. Santità Pio XII una medaglia in cui veniva rappresentato il Papa Benedetto XV nell'atto di consegnare le insegne papali all'attuale Pontefice g.r.

Ottima genialità per riunire in unico ricordo queste due immortali figure di Pontefici romani. E l'analogia non potrebbe essere più perfetta. Nello « Studium » uno scrittore la rileva luminosamente: « Eugenio Pacelli — che ricorda a qualcuno il profilo di Benedetto XV, salvo la statura — è per formazione spirituale sulla linea del papa Della Chiesa; come Lui fu iniziato alla cultura dal liceo classico, al Sacerdozio dal Collegio Capranica, al-

la Teologia da un Ateneo Romano, alla diplomazia dalla Segreteria di Stato. A differenza del Della Chiesa che venne al Papato dal ministero pastorale, Egli vi arriva dalla carriera diplomatica, brillantemente e rapidamente percorsa... ». Ma la somiglianza che nel presente assunto ci interessa notare è precisamente quella che intercorre fra il comportamento dei due grandi pontefici durante i due ultimi conflitti mondiali nei riguardi dei prigionieri e internati delle terre d'occupazione nemica e particolarmente coi nostri prigionieri e gli internati della nostra stessa nazionalità. Per questi poveri « emigrati della guerra » — piace chiamarli così — furono veri padri e vere mamme.

1945 - L'iscrizione sopra il ritratto del Papa dice tutto: « Assistenza di S.S. Pio XII - Ufficio benessere del soldato ».



Io non ricorderò la rete di corrispondenze e le azioni diplomatiche delicatissime a favore della pace perpestrate dai due Sommi Pontefici, specialmente da Benedetto XV per mezzo del suo Nunzio in Baviera, Monsignor Eugenio Pacelli. Ricorderò invece la molteplice attività, spicciola per così dire, svolta da Benedetto XV per mezzo dello stesso Nunzio fra i tanti nostri prigionieri e internati dell'altra guerra: parlerò dello spirito di carità e di italianità che Monsignor Eugenio Pacelli in nome del Papa ha portato colla sua presenza e riacceso nei cuori di quei nostri connazionali di allora.

I campi di Halle, Celle, Ellwangen, Ingolstadt, Lechfeld, Minden, Münster, Puchheim Ratisbona, sono tutti luoghi che testimoniano la carità generosa del Papa di allora e le premure del Nunzio per i figli d'Italia. Serba di esempio la visita al campo degli ufficiali italiani prigionieri di Celle, nell'Hannover, Celle, il più squallido, il più solitario campo di prigionieri. Quando il Nunzio arriva gli ufficiali prigionieri sono tutti schierati, immobili, sull'attenti. Con il Sacerdote consolatore, con l'ambasciatore del Papa è la voce, l'anima, l'aspetto, il ricordo, il rimpianto della Patria lontana. « Fissavamo — narrò uno di loro — quella ieratica apparizione, che avanza solenne e austera verso di noi fra una selva di divise. Il pallore del viso affilato contrastava con il nero vestito. Ci parlò lentamente, dopo aver a lungo fissato le nostre lunghe file quasi a guardarci tutti negli occhi, per darci con lo sguardo prima che colle parole il suo saluto di sacerdote e di compatriota, per farci intendere quello che il suo cuore di italiano avrebbe voluto dire e che la sua veste di diplomatico non l'avrebbe permesso mai. Parlò lentamente, solennemente ed ebbe vibrazioni efficaci per le nostre anime, arse di vita spirituale. Nel silenzio della nordica giornata autunnale... l'accento rapido alla Patria, il fugace palpitante richiamo del nostro valore sfortunato

ci fecero fremere di commozione. La fine del discorso ci trovò tutti con gli occhi umidi, con la gola stretta da un nodo, col cuore più leggero, perchè pieno di speranza ». Visitò il campo, entrò nelle baracche, sfilò tra i giacigli dei malati. Nel piccolo e silenzioso cimitero, dove tante giovani esistenze riposavano, sfiorite lontane dal compianto materno, si inginocchiò e pregò a lungo. E quando egli partì tra il saluto degli amici e dei nemici sembrò che una luce nuova e radiosa rimanesse ad aggiare su quel luogo di dolore, come una promessa che non sarebbe fallita, che non poteva fallire, il grido di fede che, a distanza di appena un mese doveva tramutarsi in un possente grido di gloria e di vittoria. Così in quel lontano anno di guerra Eugenio Pacelli apparve ai soldati d'Italia come il simbolo e l'immagine della Patria lontana (1).

Era il 20 settembre 1918. Sette giorni dopo in un altro campo, ad Ellwangen, ecco come introdusse il suo discorso ai poveri prigionieri italiani: « Se io non mi trovassi fra voi che come vostro connazionale sentirei già in quest'ora il mio cuore riempirsi di ineffabile commozione. Ci unisce il ricordo soave della diletta Patria lontana; ci unisce il cocente desiderio nostalgico della bella Italia, da cui vi separò non la viltà, che non alberga in cuori italiani, ma l'aspra vicenda della guerra. Tuttavia ancora più mi commuove il pensiero che sono qui venuto come rappresentante della più alta Potestà morale della terra, di Benedetto XV, Pontefice Romano, Padre comune dei popoli... Mi invia a voi per distribuire nel Suo augusto Nome ai più bisognosi senza distinzione di religione nè di partito politico, un immediato soccorso e per annunziare il prossimo arrivo a ciascuno indistintamente di un pacco di viveri, come simbolo di amore e per sostegno dei vo-

(1) Da « Gli Studiosi e Artisti italiani a Sua Santità Pio XII », pag. 88.



Mons. Pacelli, quale Nunzio in Germania distribuisce doni ai prigionieri italiani.

stri corpi, ma soprattutto per far discendere a protezione delle anime vostre i conforti e le benedizioni del cielo ».

E concludeva con una elevatissima preghiera al Dio degli eserciti per la « giovinezza italiana », per « i prodi figli » della nostra terra, prodi nonostante la sfortuna. « ... Tu li riconduci sempre giovani nell'affetto sempre ferridi nella carità, sempre più pronti a servire la loro Patria e Te sopra ogni cosa, o Dio Sommo, a cui sia lode e onore nei secoli » (2).

« A queste parole — nota un testimone oculare — scoppia un urlo che fa tremare la baracca. Tutti gli ufficiali, in piedi, si protendono verso l'austera figura del Nunzio. Viva l'Italia! si grida con tutta la forza dei polmoni: chi agita le braccia, chi piange, chi getta baci al Nunzio. Egli, eretto e fiero nella persona, calmo e sereno, volge lo sguardo pensoso, velato di malinconia su quella folla di

cui ha fatto vibrare le più intime fibre del cuore... ».

Ecco chi era Monsignor Pacelli: il Missionario dei nostri emigrati, degli « emigrati della guerra » — vero Missionario.

* * *

Creato Pontefice, scoppia la nuova conflagrazione mondiale e i figli della nostra Italia fatti ancora una volta « emigrati della guerra » trocarono ancora nel cuore del S. Padre Pio XII lo stesso posto di predilezione che già vi occupavano nei tempi della prima guerra mondiale.

Salvatore di Roma, Papa dalle bianche mani, a Pio XII tutti i sensi della nostra più viva gratitudine, il proposito di restare sempre fedeli ai suoi esempi in cui rivive la Carità della Chiesa universale e l'Italianità plurisecolare del Papato!

B. Fugazzi

(2) G. Gremigni: « Il Santo Padre Pio XII », p. 220.

S. BERNARDO

la Primogenita scalabriniana nelle missioni del Brasile

Presentiamo ai nostri lettori questa interessante relazione del Rev. P. G. Angeli sulla Missione di S. Bernardo (Brasile), che egli resse con particolare saggezza per dieci anni.

S. Bernardo è la primogenita delle Parrocchie Scalabriniane in Brasile. Fu affidata nel 1904 al nostro Ven. Fondatore dal compianto Vescovo di S. Paulo, S. E. Don José de Camargo Barros. Essa però era già officiata da Sacerdoti brasiliani fin dal 1813, data della sua fondazione, quando venne smembrata dalla Cattedrale.

I primi italiani

L'emigrazione italiana in S. Bernardo incomincia nel 1878, quando il Governo distribuì ai primi emigrati appezzamenti di terre chiamate colonie.

Dopo i primi arrivati, altri se ne aggiunsero, dimodochè in breve tempo la maggior parte delle terre era in mano di italiani. Di qui la

S. Bernardo dista circa 500 chilometri dalla Capitale del Brasile, Rio de Janeiro: 20 chilometri da S. Paulo: è posta sulla Ferrovia Santos-S. Paulo

necessità in cui si trovò il Vescovo* Camargo Barros di affidare la parrocchia a Sacerdoti italiani. Il lavoro cui si dedicarono nel primo tempo i nostri emigrati fu dissodare il terreno e poi coltivarlo per rifornire il mercato di S. Paulo distante una ventina di chilometri. Ai primi coloni, in generale veneti, si associarono i toscani, più precisamente quei della Garfagnana (Lucca), più intra-

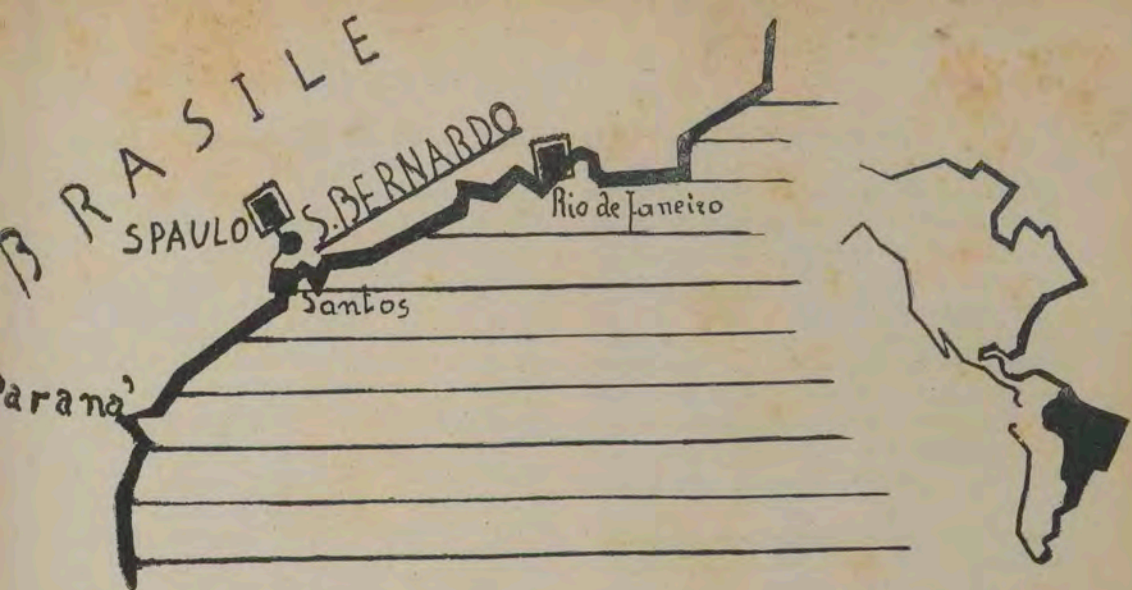
prendenti, i quali, approfittando degli immensi boschi che coprivano i 500 kmq. della Parrocchia, tuttora esistenti in qualche parte, si dedicarono al commercio del carbone di legna.

Pionieri Scalabriniani

I nostri Padri cominciarono subito ad organizzare un pò la Parrocchia. Si deve innanzitutto ricordare l'opera grande di P. Dolci, ricordato ancora dai vecchi, per l'opera svolta in S. Bernardo e per i dolori sofferti, avendo la sommità del cranio dilaniata da un cancro maligno, di cui mitigava i dolori applicandovi ogni giorno carne fresca. Oltre all'abbellimen-

to della chiesa, che trovarono in pessimo stato, costruirono delle cappelle sussidiarie nelle picco-

le colonie. In questi lavori vanno ricordati P. Faustino Consoni, P. Luigi Capra, P. Tarcisio Zanotti. I padri che lavorarono in S. Bernardo e a cui S. Bernardo molto deve, sono P. Francesco Navarro e P. Carlo Porrini. L'uno integra l'altro: P. Navarro si dedicò in modo speciale al lavoro spirituale: fondò la Pia Unione delle Figlie di Maria, delle Madri Cristiane, la Società S. Luigi. P. Carlo



trovò il lavoro di P. Navarro in costante ascesi e perciò si dedicò all'attività esterna, senza trascurare il resto. Sventrò (passi la parola, che sola può dare l'idea del lavoro di P. Carlo) la vecchia chiesa di stile coloniale (un barocco tipo portoghese), dandole aria e luce. Fu un lavoro difficile, se si pensa che la chiesa è costruita, nella sua mole ciclopica, con muri di terra pestata dello spessore di un metro e mezzo. Si dedicò pure alle cappelle, nel suo dinamismo, che non gli dà pace. P. Navarro rimase in S. Bernardo 17 anni; P. Carlo solamente tre: bastarono però questi tre anni per un lavoro proficuo.

Una piccola città

Se nei primi tempi gli italiani si dedicarono all'agricoltura, dal 1920 in poi S. Bernardo lasciò da parte la terra per gettarsi nell'industria. Il movimento fu iniziato dal Sig. Giovanni Basso di Fonte (presso Crespano del Grappa). A lui si dovrebbe innalzare un monumento. Aprì la prima fabbrica di mobili in S. Bernardo, dalla quale ebbero origine le 76 grandi fabbriche attuali, tutte di italiani oriundi di S. Bernardo.

Con la nuova strada in cemento armato, che unisce S. Paulo a Santos, passando per S. Bernardo, la cittadina segnò un grande progresso. Oltre le già citate fabbriche di mobili, esistono sei fabbriche di seta, due di bottoni, due di

automobili (Chrysler e Nasch), una filatura di cotone con 18.000 fusi, due fabbriche di cuoiami di lusso, centocinquanta di mattoni, ecc.

S. Bernardo conta oggi circa 20 mila abitanti, il 70% dei quali sono italiani.

Associazioni parrocchiali

Se un tempo era sufficiente un sacerdote, i tre che attualmente lavorano a S. Bernardo sono insufficienti, dato il grande sviluppo delle organizzazioni cattoliche. La parrocchia è una delle più organizzate, non solo di S. Paulo ma di tutto il Brasile, a detta del Direttore della Federazione Mariana dell'Archidiocesi.

I cattolici militanti della parrocchia, che vivono in pieno la loro religione, sono oltre 3.500, così distribuiti: *Apostolato della Preghiera* 120 tra zelatori e zelatrici e 1500 associati con riunione mensile, adorazione e altre pie opere. A questo proposito si deve ricordare che in parrocchia ci sono più di 1400 famiglie che hanno avuto l'intronizzazione del S. Cuore.

Madri Cristiane: 350 socie con riunione e comunione mensile.

Figlie di Maria: 150 socie con comunione e riunione mensile da parte delle associate e missione bimensile per le direttrici.

Crociata Eucaristica: 230 tra ragazzi e ragazze con comunione e riunione set-

timanale; rappresentano in S. Bernardo la parte di Azione Cattolica che in Italia si chiamano « Aspiranti ». Compiono tra i loro compagni un vero apostolato e fatti grandicelli, entrano nelle nostre associazioni parrocchiali.

Vi è pure la J. O. C. (Juventude Operaria Catolica), organizzazione fondata in Belgio dal Can. Gardin. La J. O. C. di S. Bernardo consta di 50 giovani intraprendenti, vere apostole nell'ambiente in cui lavorano e vivono. Hanno una riunione generale e comunione mensile con circolo di studio settimanale. Esercitano l'apostolato in modo speciale nelle fabbriche nelle quali hanno ottenuto di intronizzare il Crocifisso, che esse adornano sempre con fiori freschi e davanti al quale pregano prima e dopo il lavoro.

Esistono tre Conferenze Vincenziane: i Confratelli e Consorelle del SS.mo Sacramento, il cui fine è curare che nulla manchi al decoro dell'altare ed hanno per turno l'adorazione al SS.mo nelle giornate di adorazione mensile e nelle grandiose Settimane Eucaristiche annuali.

L'associazione però che, sopra le altre, com'aquila vola, è la *Congregazione Mariana* maschile. Suo fine è: Per Mariam ad Jesum. Una profonda devozione mariana è il perno che muove la loro vita di giovani cattolici, in un amore ardente per la purezza. Per questa virtù angelica, nulla tralasciano: dall'Ufficio della Ma-

donna, il sabato, all'astensione da ogni divertimento pericoloso; dagli esercizi spirituali annuali, al circolo catechetico e formativo settimanale; dall'adorazione mensile, alla Comunione settimanale. E' un'organizzazione mirabile, che produce frutti copiosi e più ancora ne darà per la società di domani. Conta 250 giovani non sposati.

La *Congregazione Mariana* degli sposati istituita nel 1945, accoglie i giovani che escono da quella dei non sposati. E' come una sua appendice; conta già 60 membri ed è in continuo aumento.

La Direzione si riunisce settimanalmente e tratta dell'andamento della Congregazione; richiama chi ha mancato ed indirizza i giovani sulla buona via. Per il miglior andamento della Congregazione si suddivide la Parrocchia in 9 settori, capo di ognuno dei quali è un giovane buono e zelante, che vigila sui giovani a lui affidati e ne dà relazione ogni settimana alla Direzione. Ciascun settore ha poi il suo visitatore: se c'è qualche malato, subito ne è informata la Direzione e quindi la Congregazione, sicchè può essere visitato spesso.

La Congregazione possiede pure una buona biblioteca di romanzi, vite di Santi, libri di formazione quali l'intera collezione di Mons. Toth Tihamer, Mons. Olgiati, libri di ascetica, di meccanica, di elettricità, ecc. per ogni buon gusto. I



★

BRASILE

San Bernardo - La
chiesa parrocchia-
le dell'Immacolata
Concezione.

★

IN BREVE

★ Dal primo marzo prossimo il Ministero degli Affari Esteri accetterà domande di emigrazione negli Stati Uniti per la cosiddetta « quota isolata dell'anno 1949 ». Tale quota è di circa 800 posti che verranno assegnati a determinate categorie di persone, seguendo prevalentemente il criterio di favorire la riunione di nuclei familiari, e i casi pietosi (orfani, vittime di guerra, ecc.). Il grosso della quota annuale assegnata all'Italia (circa 5.000 posti) verrà utilizzata direttamente dai Consolati americani a Palermo, Napoli e Genova che seguiranno questo criterio: metà dei posti ai genitori di cittadini americani e ai mariti di cittadine americane, e metà alle mogli e ai figli minori, non coniugati, dei cittadini italiani legalmente residenti negli Stati Uniti.

★ Si è insediata a Roma, Via Isonzo 19, una Delegazione peruviana per l'emigrazione, presieduta dal Ministro Plenipotenziario Macchiavello. La Delegazione riceve dal Governo di Lima richieste di mano d'opera e s'incarica di reclutare in Italia i lavoratori che ritiene più idonei ai compiti che dovranno svolgere. Le autorità peruviane limitano la loro attività a questa cernita e garantiscono il lavoro all'emigrante. Questi dovrà provvedere alle spese di viaggio.



Stati Uniti (8 sett. 1948) - L'ultima professione dei novizi scalabriniani in Melrose Park, Ill. - Lo stesso giorno si apriva il nuovo locale a Staten Island, New York.

soci, essendo in generale operai, hanno modo di esercitare un vero e proprio apostolato nelle fabbriche. Così, per es., attirano ogni anno, con foglietti-propaganda e lettere d'invito, non meno di 1.400 uomini alla Comunione Pasquale, resa più solenne da un triduo di preparazione e dalla Messa di mezzanotte.

E il loro teatro? Sono maestri anche in questo campo, tanto che ogni mese si mette in scena un dramma o una commedia. Rappresentano magnificamente ad esempio: Il Miracolo dell'amore, Zio Fallot, Piccolo parigino, Crociati, ecc.

Anima di ogni attività è naturalmente

il Parroco. Ma qual'è il metodo usato per ottenere tutto questo? Vivere sempre in mezzo ai giovani, mostrare di amarli più con i fatti che con le parole e interessarsi di loro. Ottenuta una volta la loro confidenza, si può ottenere tutto. Non bisogna mai mostrarsi stanchi, essere sempre pronti a riceverli ed allora si danno come bambini nelle mani del Sacerdote.

P. Girolamo Angeli

P. S. - Chiediamo a tutti i Missionari di inviarci relazioni sulle loro parrocchie, ben documentate di fotografie che non mancheremo di pubblicare.

LA RICOSTRUZIONE SPIRITUALE AD ESCH SUR ALZETTE

La Missione Cattolica Italiana di Esch, nel Lussemburgo, conta già parecchi anni di vita, essendo stata fondata ancora prima dell'altra guerra dai Missionari Bonomelliani.

Il Missionario estende il suo lavoro ad una decina di paesi nel Lussemburgo e ad una quindicina di località, situate in territorio Francese.

Nei primi anni della vecchia emigrazione la Missione di Esch ebbe una Cappella propria, che poi fu ceduta alla fabbrica della nuova Chiesa Parrocchiale del S. Cuore, nella quale gli Italiani facevano le loro funzioni religiose.

Ora, grazie all'iniziativa degli attuali Missionari e allo sforzo e alla cooperazione della buona popolazione Italo-Lussemburghese, l'antica aspirazione di una Cappella propria è diventata realtà.

Da un anno circa il Superiore della Missione, Rev.do P. Casaril preparò i piani, affinché nel terreno retrostante la dimora dei Missionari si desse finalmente inizio ai lavori.

Esecutore fedele è stato il Rev.do P. Giovanni Guadagnini, che animato di buona volontà, diede mano al piccone

e assieme ad altri giovani volontari cominciò la demolizione di vecchie costruzioni e aprì le fondamenta della nuova.

Lo zelo dimostrato dai buoni Missionari, il loro intervento diretto nei lavori della nuova fabbrica, smosse la volontà di tutti i buoni italiani ed anche di molti Lussemburghesi, i quali non solo aiutarono con la mano d'opera, ma concorsero anche con mezzi finanziari ed offerte di materiali.

Il Signore benedisse gli sforzi di tutti, e dopo nemmeno un'anno la Cappella, che misura 9 metri di larghezza per 15 di lunghezza, è quasi pronta. Sotto la cappella è stato poi ricavato un ampio salone, delle medesime dimensioni, che sarà adibito a Sala Parrocchiale.

Padre Casaril, personalmente scrive alcune righe per il nostro periodico.

« Domenica ventitrè Gennaio Sua Eccellenza Mons. Cento, Nunzio Apostolico del Belgio e Lussemburgo ha visitato i lavori in corso alla Missione Cattolica Italiana di Esch sur Alzette. Fu accolto nella nuova cappella, non ancora ufficiata, alla presenza di molti connazionali e amici lussemburghesi.



★
Esch: Le mura si
innalzano faticosamente.
★



Esch: I primi risultati: finite le fondamenta.



Erano presenti i consiglieri comunali, con i due deputati al parlamento Kinsch e Colling.

Una bambina disse un indirizzo di omaggio. Subito dopo il Missionario salutò e ringraziò il Nunzio e tutti i presenti, e riferì sui lavori e sullo scopo morale e religioso che essi si prefiggono.

Sua Eccellenza esprime allora in un elevato discorso la sua lieta meraviglia, il suo incoraggiamento e la sua paterna benedizione ai lavoratori e benefattori interrotto da frequenti entusiastici applausi.

Sua Eccellenza impartì poi la prima benedizione al locale, promettendo di ritornare presto per consacrare secondo i riti la nuova casa di Dio.

Era presente sua Eccellenza il Ministro plenipotenziario Omero Formentini,

che nobilmente esprime il significato altissimo della nuova costruzione, destinata ad essere per tutti i connazionali espressione di fede cattolica e di civiltà nostra.

Sua Eccellenza il Nunzio si trattenne poi con i singoli lavoratori e benefattori, rendendosi conto di ogni particolare della opera, che per quanto modesta, rappresenta in momenti difficili, una notevole riuscita della buona volontà dei cattolici emigrati in Lussemburgo ».

Sappiamo da altra fonte quanto gravi siano state le difficoltà incontrate e perciò insieme ai Missionari ringraziamo Iddio per il grande passo che è stato fatto nella riedificazione di quella colonia devastata nello spirito dalle divisioni e scissioni prodotte dalla guerra.



Esch: Mons. Cento Nunzio del Belgio e Lussemburgo nella visita alla cappella.



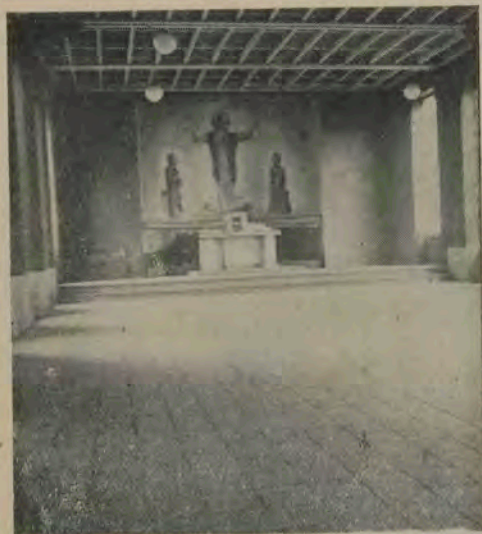
600 Minatori italiani in pellegrinaggio a Banneux

Abbiamo da Liegi:

A Banneux, piccolo paese a 20 km. da Liegi, posto su una piccola collina la SS. Vergine apparve alla bambina Marietta Béco, nel gennaio e febbraio 1933, e si disse la « Vergine dei poveri... » venuta per confortare i sofferenti. Da quei giorni la piccola cappella, costruita dalla pietà dei fedeli, e la sorgente che zampilla lì presso, son divenuti mèta dei pellegrinaggi e fonte di grazie per coloro che a Banneux domandano forza e conforto alla Mamma Celeste.

A Banneux il 20 scorso arrivarono 14 autopolman, ripieni di minatori italiani delle miniere del Limburgo (Warterschej, Zwartberg, Winterslag, Eysden); non mancavano donne e bambini venuti anche essi ai piedi della Vergine.

Dopo un felice viaggio, tutti i membri del pellegrinaggio, con i loro fiocchetti tricolori al petto, si trovarono riuniti attorno alla cappella: tra un silenzio commosso e raccolto, Don Domenico Capocchi, Missionario delle miniere del Limburgo, organizzatore della manifestazione, cantò la Messa, mentre le bambine ed un coro di minatori diretto dal Sac. Alfio Fisichella, rispondevano. Dopo la Messa tutti sfilarono dinanzi alla cappella, mentre le belle canzoni italiane a Maria cantate con tutto l'entusiasmo e l'amore dei figli d'Italia, commuovevano i presenti...



Lussemburgo - Esch: La modesta cappella, quasi ultimata.

specialmente quando una voce dolce e piena d'espressione cantò l'Ave Maria di Schubert. Nel pomeriggio, dopo il Rosario recitato da tutti i presenti, alcuni minatori in tenuta di lavoro portarono dinanzi la cappella una bella statua della Vergine, comprata con le quote dei minatori del Limburgo; essa sarà portata a Milano da alcuni minatori in congedo e donata al Card. Schuster per una chiesa da erigere alla Madonna dei poveri.

Venne pure il Vescovo di Liegi, Monsignor Kerkhofs, che impartiva la benedizione eucaristica e discese tra gli operai per procedere alla benedizione della statua. Don Capocchi spiegò il significato della cerimonia fatta in spirito di riparazione per gli oltraggi contro la SS. Vergine, ricordando i fatti di Baggio, dove alcuni insensati lanciarono bombe contro una cappella della Vergine; esortò tutti a pregare per il Papa, afflitto per le recenti persecuzioni contro la Chiesa, dando lettura di un telegramma inviato a nome dei presenti al Santo Padre.

Lesse quindi una lettera del Nunzio Apostolico, Mons. Cento che, impossibilitato a venire, si dichiarava presente in spirito, lodava la bella iniziativa, raccomandava di pregare per il Papa.

Dopo il discorso di Don Capocchi, Monsignor Kerkhofs procedette alla benedizione della statua; Mons. Vescovo che ha fatto i suoi studi a Roma e che parla quindi bene l'italiano, parlò ai presenti commosso della manifestazione, degna dei figli della Castellana d'Italia, e rievocò con nostalgia la bella Patria nostra lontana; benedisse infine tutti i presenti con affetto.

Si snodò quindi la processione sino alla sorgente: precedevano i nostri bambini ed i minatori, la statua della Vergine ed infine Mons. Vescovo. Alla sorgente tutti bevettero alcune gocce dell'acqua miracolosa, e la funzione si chiuse con una solenne e pubblica preghiera per il Papa e per il Card. Mindszenty, Primate d'Ungheria.

Prima di ripartire Mons. Kerkhofs si congratulò con Don Capocchi e Don Fisichella per la serietà e la devozione, veramente mirabile, dei minatori italiani, che sebbene obbligati ad un rude lavoro, pure conservano il cuore pieno di nobili ed elevati sentimenti.

Il ritorno, dopo una sosta di due ore a Liegi, si compì tra la generale contentezza ed i bei canti della Patria.

(« Osservatore Romano », 18 marzo)

Da un CONTINENTE ALL' ALTRO

ARGENTINA

Un monumento all'emigrante italiano

Un grande monumento, destinato a celebrare in forma nazionale la riconoscenza dell'Argentina al contributo dato dalla emigrazione italiana alla valorizzazione politica, sociale ed economica del paese, verrà prossimamente eretto all'entrata del porto di Buenos Aires, attraverso la quale sono passati centinaia di lavoratori italiani.

L'opera d'arte verrà eseguita previo concorso internazionale fra gli scultori e gli architetti che siano capaci di esprimere in forma d'arte il grande sentimento di giusta riconoscenza dell'apporto recato all'Argentina dalle correnti immigratorie in generale e da quella italiana in particolare modo.

Commentando l'iniziativa, il quotidiano di Buenos Aires « *Critica* », così scrive: « Idea motrice è quella della riconoscenza nazionale al contributo fornito dagli italiani al progresso nazionale. E' da gran tempo che anche fra di noi è mutato il concetto nel quale erano tenuti i lavoratori immigrati, e soprattutto tale concetto è mutato nei riguardi degli italiani il cui sforzo, la laboriosità l'intelligenza e le qualità razziali si compenetrano tanto esattamente con le nostre più caratteristiche. L'operaio, il pescatore, l'agricoltore, l'industriale, il commerciante provenienti dall'Italia si sono disseminati sul nostro territorio recandovi le alte virtù di energia, di audacia e di simpatia e determinando l'aspetto più evidente della ricchezza materiale del paese e colla-

borando loro alla nostra propria cultura. Molto è ciò che noi dobbiamo alla immigrazione e in modo speciale a quella italiana.

« Gli italiani con la loro versatilità ci hanno portato la più grande varietà di lavoratori: dall'operaio non qualificato allo intellettuale e all'artista. Gli italiani malgrado la nostalgia della loro terra, si sono trasformati in un fattore umano pienamente incorporato nel nostro ».

FRANCIA

Possibilità di emigrare nella campagna di Tolosa

Il giornale la « *VICTOIRE* » di Tolosa, ha interrogato il Dr. Antonino Cagnolati, Console Generale d'Italia in Tolosa, su alcune importanti questioni interessanti l'emigrazione. Pubblichiamo qui sotto alcuni estratti dell'intervista.

Potrebbe lei spiegare alla « VICTOIRE », ha chiesto il giornalista al Console Generale — se il pessimismo di certuni per quanto concerne i progetti di immigrazione italiani in Francia e specialmente nel Sud-Ovest è giustificato? La esperienza è fallita?

— Sì è fallita se si considera che circa un quarto soltanto della cifra è stato raggiunto, se si pensa alle delusioni dovute ad un reclutamento piuttosto irrazionale. Non è fallita se si pensa agli insegnamenti che l'esperienza ci ha apportati.

Questi insegnamenti gioveranno soprattutto nel campo agricolo. In primo luogo occorre una preparazione, direi psicologica, tendente a ragguagliare gli operai italiani desiderosi di espatriare, sulle condizioni di lavoro in Francia. La differenza che passa tra il vostro Paese ed il mio, tutti e due afflitti da una grave crisi economico-sociale, è questa: Nel mio c'è una grande disoccupazione, mentre nel vostro si può trovare a collocarsi abbastanza facilmente. Questo non vuol dire che sia facile viverci riccamente come lo hanno creduto alcuni illusi.

Abbisogna un reclutamento professionale serio; un largo posto ai contratti nominativi. Bisogna che il lavoratore sappia esattamente dove va, e sappia pure non soltanto quale sarà il suo guadagno ma pure a quali condizioni.

A questo riguardo, il prossimo reclutamento di alcune migliaia di stagionali presenterà, tra l'altro, il vantaggio di mettere al contatto della campagna francese un numero elevato di lavoratori italiani e di dar loro le possibilità di una scelta eventuale in piena conoscenza di cose.

Per una immigrazione di famiglie

— *Metodo eccellente, ma non crede che l'unico mezzo per ottenere una immigrazione stabile e soddisfatta sia di dargli dei posti suscettibili di legare alla terra lo immigrato con tutta la famiglia?*

— Intende con contratto di mezzadria o almeno, con contratto « maître-valet »?



Brasile - Una moda... Le bambine di Campos Novos (St. Catharina) portano i calzoni... per difendersi dagli insetti numerosi in quella che fino a poco tempo addietro era una foresta vergine.

Se parliamo di questo rispondo affermativamente, senza alcun dubbio. Il braccante che viene dall'Italia, isolato, non guadagna abbastanza (5.000 a 6.000 franchi al mese) per poter aiutare la famiglia rimasta in Italia o risparmiare in vista della creazione di una famiglia. Allora, sceglierà la prima occasione per ripartire.

Che si dia, invece, alle famiglie il mezzo di venire nel Sud-Ovest, riducendo al minimo le formalità burocratiche, facilitando i contatti tra i futuri datori di lavoro ed i futuri operai, utilizzando questi intermediari naturali che sono il parente e l'amico della vecchia emigrazione; ed è sicuro che la mano d'opera italiana diventerà un elemento potente di questo rinascimento dell'agricoltura francese.

Restano possibilità

— *Secondo i suoi calcoli, per quanti lavoratori italiani c'è possibilità di collocamento nel Sud-Ovest?*

— Nella circoscrizione di questo Consolato (grosso modo, essa corrisponde alla regione militare) sono stati introdotti, nel 1948, 202 famiglie e 2.053 isolati.

Se si considera che una parte era destinata ai bacini minerari ed ai bacini montani, la parte destinata alla agricoltura non oltrepassa le 2.000 unità. Come sa, in questa regione vi sono 4 milioni e mezzo di ettari coltivati con un totale di 500.000 coltivatori.

Lei conosce pure i bisogni di questa terra. Ne potrà dedurre facilmente che il Sud-Ovest agricolo potrebbe assorbire, nel 1949, una frazione rispettabile dei 70.000 lavoratori che l'accordo firmato il 15 gennaio u. s. conta introdurre prima della fine dell'anno. La prova è nel numero dei prigionieri tedeschi che lavorano nelle campagne del Sud-Ovest e che era sensibilmente eguale.

I rapporti economico-commerciali

— *Che cosa sa dei futuri rapporti economici?*

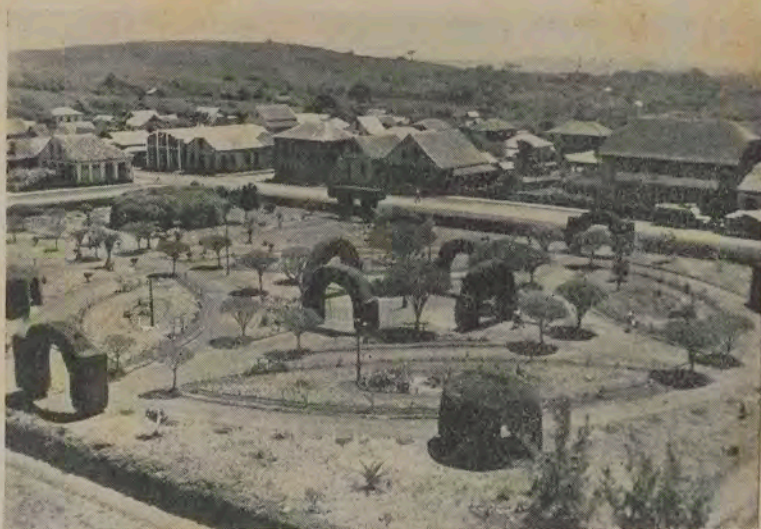
Il Sud-Ovest non sarà, di sicuro, assente dai nuovi rapporti commerciali tra i due Paesi. L'unione doganale sarà un



BRASILE

Stato di S. Catharina

Quella che sarà la piazza centrale di Campos Novos. - Vi affluiscono in buon numero gli italo-brasiliani del vicino stato di Rio Grande do Sul.



fatto compiuto prima del 1950 e l'unione economica prima del 1955. La forte colonia italiana di qui sarà un agente naturale dei nuovi scambi.

Ho desiderato e vivamente incoraggiato la costituzione della delegazione per il Sud-Ovest, della Camera Italiana di Commercio in Francia, sita a Bordeaux, in vasti locali, essa funziona all'unanime soddisfazione degli uomini d'affari che la consultano.

Con questo organismo, ho incominciato delle trattative presso un certo numero di industriali della Penisola per aprire un padiglione italiano alla Fiera di Tolosa. Il sig. Barlangue, presidente della Camera di Commercio, si è dimostrato entusiasta per una tale iniziativa e mi ha promesso posto e materiale.

Ho un po' la speranza che questa partecipazione sia realizzata per quest'anno stesso. In ogni modo, lo sarà di sicuro per l'anno venturo.

I rapporti culturali

— Non crede che sia il momento di dare un nuovo impulso ai rapporti culturali?

Ne sono convinto. D'altra parte, debbo

dire di avere incontrato lo stesso desiderio presso le Autorità francesi.

Il Prefetto Pelletier, Ispettore Generale della Regione, ha voluto personalmente dirmi che vedeva con grande simpatia ogni iniziativa tendente a un riavvicinamento franco-italiano.

Questo Consolato ha fatto tutto quanto era possibile per incoraggiarli e realizzarli.

Questo lavoro con il concorso di altre buone volontà, comincia a dare dei risultati. Così, per esempio, il Governo di Roma ha fatto pervenire all'Istituto di Studi Italiani dell'Università di Tolosa una collezione di opere classiche. Una riuscitissima mostra d'arte italiana è stata organizzata nei giorni scorsi nel Palazzo dell'Accademia delle Arti di Tolosa.

Tra giorni, si terrà la riunione costitutiva della « Dante Alighieri », l'associazione che unisce gli intellettuali italiani e francesi sotto il segno dell'Altissimo Poeta.

Si sta studiando, con gli amici del grande e compianto Silvio Trentin, il mezzo di commemorare degnamente il V° anniversario della sua morte. Un luogo di convegni, una Abbazia di Pontigny in piccolo, sarà organizzato in una vasta casa di campagna, a mezza strada tra To-

losa e Bordeaux. Un avvenimento artistico di primissimo ordine avrà luogo, nel mese di maggio, al « Capitole », con tre rappresentazioni straordinarie della Scala di Milano. Infine, una manifestazione di alta portata, ma di cui non sono ancora autorizzato a parlare, si svolgerà in questa città a maggio o in novembre.

Credo, ha concluso il Console Generale, che nulla deve essere trascurato per attivare, in tutti i campi, questo avvicinamento, meglio, questa unione, condizione preliminare alla sopravvivenza dell'Occidente. Le nostre volontà debbono esserci impegnate poichè, come ha detto Cavour, le cose vanno dove noi le conduciamo.

VENEZUELA

Il Venezuela sospende temporaneamente l'immigrazione

Caracas, Venezuela, febb. 20 (A.P.).

Circa 17.000 Europei sono entrati nel Venezuela nei primi dieci mesi del 1948, prima che il nuovo governo militare chiudesse le porte a tutti gli emigranti.

Più di un terzo di quel numero — 6.151 — vennero dall'Italia. La Spagna ne inviò 2.953. Altri 2.130 erano Polacchi in gran parte profughi. Altre nazionalità: 602 Lituani; 583 Jugoslavi; 538 Ucraini; 529 Russi; 522 Ungheresi; 468 Francesi; 156 Cecoslovacchi e 88 Greci.

Abolisce le commissioni

Non molto dopo il colpo del novembre il nuovo governo militare fermò l'immigrazione e abolì le commissioni che li arruolavano in Germania, Francia e Italia.

Gli oppositori di una emigrazione senza controllo sostengono che l'operato del precedente governo era sbagliata perchè non provvedeva all'incorporazione dei nuovi arrivati nella vita economica del paese.

Inoltre un fattore di grande peso, ma non discusso in pubblico dal governo è di natura politica.

Varie sezioni della stampa parlarono contro gli immigrati che tendono a man-

tenere le opinioni politiche che avevano in Europa.

Si diceva che « colonie » di fascisti e comunisti si erano stabilite e crescevano con l'arrivo dei nuovi gruppi di immigranti.

E' noto che molti repubblicani spagnoli si erano alleati con il partito dell'« *Azione Democratica* » che teneva il governo prima del colpo militare.

Molti senza documenti

La nuova Commissione Nazionale dell'Emigrazione segnalò l'arrivo di decine di immigranti che erano senza documenti, il cui passato mostrava che la loro attività sarebbe un pericolo per l'equilibrio sociale del paese.

Quando le porte saranno aperte di nuovo all'immigrazione si aspetta che lasceranno entrare un gruppo più scelto di immigranti.

Inoltre, il nuovo governo intende assicurarsi che vi sia lavoro per tutti prima che siano ammessi. La Commissione di immigrazione dichiara che saranno ammessi soltanto gli immigranti necessari a coprire gli attuali bisogni.

« L'emigrato italiano è molto stimato in Venezuela ed è molto probabile che l'Italia sarà la sorgente di molti immigranti quando il governo sarà pronto ad aprire le porte ».

Questo sentimento verso gli italiani fu espresso recentemente nell'editoriale del quotidiano di Caracas « *El Heraldo* » che è l'organo del governo. « E' opportuno, dice l'Heraldo, di ripetere ancora una volta che le nazioni dell'America Latina hanno avuto grandi vantaggi dall'emigrante italiano... L'italiano non si atteggiava a superiorità verso i nativi del Venezuela... Il popolo venezuelano ama gli italiani. Ha un'affezione per essi nata da confidenza, un sentimento di uguaglianza e solidarietà ».

« I migliori risultati etnici si sono avuti dall'assimilare gli italiani nella famiglia nazionale ».

Cronaca intima

DALLA CASA MADRE

2 febbraio - Tre in una. - Nel giro di tre mesi, sotto gli strappi convulsi del Ch. Biz-zotto, campanaro d'ufficio, del P. Boselli, campanaro d'occasione, le tre campane erano crollate, scoppiate di schianto. Nemmeno la terza aveva resistito. Veniva dai soleggiati declivi di Fietta: suonava cortese e gentile, venata di una nota dolce di melanconia; sembrava richiamare l'eco lontana delle valli. Fu un vero peccato la sua fine. Quella mattina, quando l'udì rispondere rauca e stonata, il Ch. Basso si mise a piangere: « Era di puro argento — diceva — era un regalo di mia mamma ».

E le tre campane malconce presero mestamente la via di Bassano in cerca del fonditore che senza scottarle troppo, tappasse le loro crepe. Colbacchini, osservatele con occhio esperto, disse: « Nulla da fare: da tre se ne può cavar una ». E il fonditore di tre ne fece una. Ora, ad ogni squillo della campana nuova, il Ch. Basso sorride contento. Perché? Perché, ingenuamente, crede che la campanella d'argento sia stata fusa in quel rude battaglia che da mattina a sera stordisce la Casa Madre e i suoi abitanti.

11 febbraio. - Benito è maggiorenne. Ce lo fece notare giorni addietro P. Rettore, il quale, come preludio ad una esortazione spirituale, disse: « Certe cose, ormai si può pretendere che le comprendiate. Più nessuno nella nostra comunità conta meno di 21 anno. Anche il più giovane li ha compiuti. Non è vero, Gallo? ». E Gallo Benito rispose: « Sì ».

Così, tagliato il traguardo della minorità, si dichiara pronto alla professione perpetua. L'odierno sarà un undici febbraio memorabile nella sua vita. « Promitto » ha detto questa mattina ed ha segnato il suo destino. E' buon auspicio professare nel giorno di Maria.

24 febbraio - Cosa strana, avrebbe pensato qualche universitario il 24 se fosse stato qui alla Casa Madre. Infatti una giornata, trepida come quelle di giugno, ha visto gli esami finali di due materie scolastiche: storia e diritto. Conseguenti vacanze?... forse l'universitario avrebbe pensato così; ma la Casa Madre è una università seria e le materie s'incalzano l'una all'altra... a getto continuo.

E uno di questi « fuori programma » (che tanto servono per completare la nostra formazione) è il corso di conferenze catechistiche, cui da tanto tempo partecipiamo presso i Fratelli delle Scuole Cristiane. Chi conosce Fratel Anselmo non ha bisogno di spiegazioni. Potrei fare un esempio di lezione; ma credo più convincente mostrarne i frutti. I chierici della Casa Madre hanno aggredito Piacenza col Catechismo in mano. La « Piccola Stalingrado d'Italia » borbotta tra i denti del « Pericolo Scalabriniano ». Scuole di Catechismo, Oratori festivi, Villaggi, ecc. Perfino il Tobruk, finora inespugnabile, ha ceduto alle forze Scalabriniane! Res loquitur.

25 febbraio. - E dato che siamo in tema di frutti e di corsi fuori programma, dimostrerò quelli maturati al corso di sociologia.

A perti gli occhi a nuovi orizzonti dopo la trattazione sul lavoro e sul capitale, la « Commissione » si riuni per mettere in pratica la lezione. Ed ora in meno di quindici giorni l'orto della Casa Madre (nota palude



Sua Ecc. il Vescovo di Como visita il collegio Scalabrini-O'Brien di Cermenate.



Rezzato (Erescia) - La villa divenuta un collegio: giovanetti che stanno giocando

del Piacentino) si è trasformata in un ridente giardino. Bonifiche, piantagioni, serre, culture sperimentali, ecc. Un ampio viale coperto da viti sostenute da arcate in ferro, cinge il nuovo parco e porta il visitatore ai luoghi più ameni. Presto si potrà dichiarare la Casa Madre: Luogo di Soggiorno!

COLLEGIO S. CARLO - ROMA

20 febbraio. - Associati col popolo romano partecipiamo oggi alla manifestazione di fede tenuta in piazza S. Pietro; manifestazione spontanea dello spirito che non sa soggiorarsi e inchinarsi dinanzi alle brutalità della materia. Più che un grido di protesta è il nostro un grido di amore: pel Principe della Chiesa che sulle rive del Danubio soffre per Cristo; per il Papa che dalle rive del Tevere soffre con Cristo tutti i dolori della Chiesa. Al Sommo Pontefice il popolo romano alzò il suo grido di amore e in particolare lo alziamo noi che dal nostro Padre abbiamo imparato che nel « soffrire con Lui e morire con Lui » è tutta l'ambizione e la gloria nostra ».

21 febbraio. - In Piazza del Gesù ascol-

tiamo questa sera il più bel commento alle parole del Papa da P. Lombardi, che svolge il tema « Lotta contro l'ateismo moderno ». La sua parola pare rapisca lo spirito con l'arcana forza dell'incantesimo: è l'incanto della verità che seduce chi cerca la luce e duole agli occhi di chi è abituato a tenerli nel torbido.

28 febbraio. - Con vero spirito di carità e gratitudine aiutiamo oggi P. Danesi a fare i fagotti e a mettere in gabbia le civette egiziane, che già da tempo girovagavano un po' dappertutto nei quattro angoli della sua stanza. Membro ormai del corpo insegnante della comunità teologica di Piacenza, passerà in settimana dal banco alla cattedra. Tiene nel taschino la licenza in Sacra Scrittura; le altre due tasche sono già occupate dalla filosofia e dalla teologia. La sua memoria tra noi è sempre fresca: forse perchè rievocata da quel busto di creta (ormai seccato) che fu una sera ingenuamente confuso con una innocente statuetta da presepio.

COLLEGIO SCALABRINI - BASSANO

Spenta l'ultima eco delle feste natalizie, svanì anche l'ultima speranza di quei pochi collegiali, che amano conciliare la disciplina coi loro capricci: ed il buon risultato scolastico con la poca fatica. Il trimestre è stato loro di lezione: hanno visto che la disciplina impegna, che i professori non si lasciano imporre metodi dagli scolari. Ed allora « bon gré mal gré », come dicono i francesi, giù a capofitto nell'atto mare dell'anno scolastico.

A dar loro una buona spinta si presentò opportuna la grande novena in onore di San Giuseppe. Per chi non lo sapesse, questa novena, che si svolge annualmente tra il due e l'undici febbraio, ha lo scopo di ottenere dal nostro Santo Provveditore gli aiuti materiali per sopperire ai bisogni quotidiani. Da questo lato ci sentono i nostri ragazzi, e, anche se di 15 anni coi baffi incipienti, gareggiano volentieri con i più piccoli per raggiungere la più alta cifra di giaculatorie. Avrà guardato con compiacenza S. Giuseppe quella lista di numeri: 4, 5, 6, 7 milioni di giaculatorie ogni gruppo!

Segui un periodo di normalità, tanto proficuo al profitto spirituale e scolastico; senonchè il Carnevale, tanto rumoroso nella nostra Bassano, non passò anche tra noi del tutto inosservato. Una commediola, rappresentata con arte dalla compagnia filodrammatica di S. Zenone, offrì un breve svago ai ragazzi, che, in fin dei conti, si accontentano di poco. Pensò poi la Quaresima a rimetterli sul sacro binario: studio e preghiera, in cammino verso una non lontana mèta: il 2° trimestre!